ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 100
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Aprile 1951
L. 20 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 40-950, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 180 - Necrol. L. 100 (dir. caso adesioni L. 1...0) - Echi econ. L. 300 la linea - Echi spett. L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Mila. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Da stamane in sciopero ferrotranvieri e metallurgici

I servizi di trasporto assicurati a Roma da camionette e trabiccoli d'ogni genere
L'odierna riunione degli esecutivi del PSLI e del PSU - Si prospetta il rinvio dell'unificazione nelle province dove non si è raggiunto l'accordo per gli apparentamenti

Roma, venerdì sera.

Lo sciopero dei ferro-tranvieri in atto praticamente dalla mezzanotte di ieri, ha paralizzato la vita della capitale, come del resto quella di tutte le città italiane dove esso è stato proclamato su base nazionale per le note rivendicazioni salariali. Anche a Milano si va a piedi, essendo altresì caduto l'accordo per far circolare i tram nella sola metropoli lombarda per via della Fiera.

A Roma sono spuntate fuori, come di solito accade in queste circostanze, le vecchie e ormai decrepite camionette e veicoli d'ogni genere che già erano meno pensosa la mancanza di mezzi di trasporto durante il periodo bellico. Sicchè la città sembra trasformata in una piccola Babele, a causa di questi trabiccoli che reggono sulle loro tre o quattro ruote. Per fortuna all'ultimo momento, avendo Marazza convocato le parti per il giorno 30, i panettieri hanno sospeso il loro sciopero già fissato anche per oggi, così che i romani andranno a piedi almeno non saranno costretti a rinunziare anche al loro «affiatino».

Scioperano, invece, i metallurgici che da stamane alle 3 alle 6 di domani mattina si asterranno completamente dal lavoro: si tratta di una massa di seicentomila lavoratori che vuole protestare contro la progettata smobilitazione di alcune industrie. E dove questo pericolo sembra più immediato, cioè a Genova e a La Spezia, è stato addirittura proclamato lo sciopero generale in appoggio alle richieste dei metallurgici.

Continua frattanto l'agitazione dei dipendenti statali, il cui epicentro sembra formalmente spostato dalla C.G.I.L. alla C.I.S.L., che ha dimostrato la sua adesione alla lotta ingaggiata dai dipendenti statali, minacciando due settimane di lavoro: una di ventiquattro ore e l'altra di quarantotto ore. A sua volta la U.I.L. ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera ribadendo la necessità che il Governo riveda la sua politica economica verso i pubblici dipendenti, per evitare che ricada sui lavoratori il peso degli aumenti di prezzo verificatisi in conseguenza della situazione.

Il traffico, come si vede, di scioperi di carattere puramente economico, su cui si trovano sostanzialmente d'accordo tutte e tre le Confederazioni.

Ma gli ambienti dell'estrema traggono motivo per stabilire che si intensifichi la lotta contro «il Governo della guerra e della fame».

L'altro argomento del giorno rimane naturalmente quello degli apparentamenti. Oggi scade il termine per le presentazione delle liste elettorali e per la notifica del collegamento per quelle province ove si voterà il 27 maggio e forse le discussioni e le trattative durano ancora per due settimane per quelle province del secondo turno in cui si voterà il 10 giugno. Per queste ultime infatti la presentazione delle liste e degli apparentamenti avrà luogo entro l'11 maggio.

In giornata si riuniscono i due esponenti del P.S.L.I. e del P.S.U. per trarre le conclusioni dell'intenso lavoro di questi giorni, al quale hanno partecipato attivamente gli stessi Saragat e Romita. In verità il bilancio del «primo round» dell'unificazione, vegliano dire gli apparentamenti elettorali, non è proprio splendente. A Torino, Genova, Bologna, Venezia e Firenze, il P.S.L.I. e il P.S.U. non si sono messi d'accordo e andranno alle elezioni ognuno con la propria lista, i primi collegandola con quelle dei partiti democratici e gli altri no.

Da questo fatto ne discende che il meccanismo dell'unificazione appare inceppato. Infatti i congressisti del «Valle» votarono l'unificazione socialista avendo stabilito, come un dato di fatto, che il P.S.U. avrebbe accettato gli apparentamenti e avrebbe approvato la politica atlantica. Secondo la destra del P.S.L.I. (che al «Valle» ottenne il 46,6 per cento dei voti e quindi ha un peso non indifferente a Palazzo Wedekind) almeno uno dei punti su cui si basava la decisione del «Valle» è caduto e pertanto tutta l'unificazione dovrebbe essere posta in discussione.

Del resto lo stesso Saragat non sottovaluta la situazione come non si è venuta a creare e sarebbe d'avviso di procedere all'unificazione soltanto in quelle province in cui l'accordo per gli apparentamenti è stato raggiunto, salvo studiare un'altra formula per quelle province ove l'accordo non si è avuto. L'unificazione, almeno per le prime province, dovrebbe essere fatta alla data del 1° maggio; per le altre si vedrà.

Saragat, allo scopo di ingraziarsi la destra del suo partito, intenderebbe offrire i due posti ancora da nominare in seno alla direzione del P.S.L.I. a due esponenti della destra, che potrebbero essere Treves e Vedovato, e il terzo a un rappresentante del centro, e cioè all'avv. Papaleo di Bari. Ma la destra socialdemocratica mostra il viso dell'arme.

Oggi alla Camera verrà sul disegno di legge sulle pensioni statali. Al Ministero dell'Industria si riunirà il Comitato per il coordinamento delle commesse statali.

Stamane, alle 7,55, è arrivato alla stazione Termini, proveniente da Milano, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Era a riceverlo alla stazione il sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti.

La *Gazzetta Ufficiale* reca una disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sulla costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario fra i proprietari utenti delle acque del rio Moirazio e del torrente Lemina (in territorio di Pinerolo) con sede in Pinerolo. E' stata anche nominata la deputazione provvisoria dell'ente che sarà presieduta dall'avv. Pittavino, sindaco di Pinerolo.

La stessa G. U. reca la proroga fino al 1°-1-953 dei divieti di caccia e uccellagione nelle zone di Roccavione e Rossana (Cuneo), ai sensi dell'art. 23 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Esplode a Gibilterra una nave di munizioni

LONDRA, venerdì sera.

L'Ammiragliato comunica che alle ore 10 di stamane è saltata in aria a Gibilterra una nave carica di munizioni e di altro materiale. Per il momento non si hanno a Londra notizie sulle vittime e sui danni.

Successivamente si è appreso da Gibilterra che si tratta del vapore di 1000 tonnellate «Bedenham», partito il 2 aprile da Plymouth per Gibilterra e Malta con un carico misto di munizioni e altri materiali. La nave doveva ripartire domani. Non si sa ancora quale fosse il suo equipaggio normale.

Una densa nube nera ha ricoperto per lungo tempo la grande piazzaforte.

Gravissimo incendio all'aeroporto di Londra

LONDRA, venerdì sera.

Un furioso incendio ha distrutto stamane un'avio-rimessa dell'aeroporto di Londra, mettendo in pericolo parecchi grossi aerei da trasporto britannici.

L'incendio, il più grave che sia mai scoppiato su questo aeroporto, ha provocato l'esplosione di molti stagnoni di benzina ed ha distrutto forti quantità di prezioso materiale.

I dinamitardi individuati

I colpevoli degli attentati di Roma membri della stessa banda che ha compiuto atti terroristici in varie città italiane

ROMA, venerdì sera.

Il capo dell'Ufficio politico della Questura di Roma, dr. Immè, ha comunicato che gli autori degli attentati terroristici di questi ultimi tempi sarebbero stati identificati.

La polizia ha messo le mani su tre individui — di cui per evidenti ragioni si tacciono ancora i nomi — principali esponenti di una vasta organizzazione terroristica di estremisti, che sono però al di fuori di ogni partito politico, e che sono gli autori materiali degli attentati progettati e diretti in collaborazione con altre organizzazioni che hanno sede nelle principali città d'Italia.

I principali responsabili sarebbero tre giovani molto noti negli ambienti di estrema destra e ben conosciuti dalla polizia, la quale ha avuto occasione di avere a che fare con loro in diverse occasioni. I tre avrebbero fatto parte delle formazioni militari della repubblica di Salò, avrebbero trascorso vari mesi in campi di concentramento, sarebbero ben conosciuti per essere divenuti molto in vista nell'interno del movimento sul appartengono.

Di loro si conoscono i nomi, si hanno fotografie e si è seguita tutta l'attività svolta da diversi anni a questa parte. Non risulta però, fino a questo momento, che siano stati arrestati.

Le dichiarazioni di Scelba sulla morte di Giuliano

Roma, venerdì sera.

A proposito delle dichiarazioni attribuite al ministro Scelba sulla fine del fuorilegge Giuliano, da fonte competente si precisa che il ministro dell'Interno si è limitato a rinviare gli interlocutori alle dichiarazioni da lui rese, su questo argomento, il 26 luglio dello scorso anno, davanti alla quinta commissione della Camera dei deputati, in sede di discussioni del disegno di legge numero 1483.

Il ministro Scelba non ritiene di avere altro da aggiungere a tali dichiarazioni fatte in sede parlamentare. Da parte comunista invece si rileva come il ministro degli Interni non abbia smentito l'intervista ma abbia fatto dirramare «una ambigua e reticente rettifica».

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Gen.02	65 50	65 80	For.M.	95 —	97 —
Rm.3%	69 80	69 80	Gallaz.	22 1/8	22 1/8
r. t. -	69 90	69 90	Ital.	1091	1095
Rm.5%	71 10	70 90	Ital. ord.	95	95
r. t. -	71 10	71 —	P.Ed.	298 —	295 90
Rm5%	94 —	95 —	Mont.	800 —	800 —
r. t. -	96 10	96 —	Sad.	2305	2310
Rm5%	90 95	90 95	Sec.	3000	1980
r. t. -	91 —	91 —	Stiatti	2070	2071
Rm.3%	70 10	69 80	Aeronaut.	473 —	480 —
r. t. -	69 10	69 10	Ceat	305 90	304 50
r. t. -	69 20	69 20	Gabetti	135 —	140 —
r. t. -	69 20	69 20	Gabetti	44 —	44 —
Rm.3%	69 95	69 95	Gabetti	118 50	119 50
r. t. -	90 —	90 —	Manif.	1092	1090
Rm 3%	99 10	99 10	Mecc.	532 —	535 —
Rm 3%	86 80	86 80	Mira	373 —	373 —
Per.3%	64 —	63 —	Motobl.	198 —	198 —
Edis.5%	92 10	92 10	Motobl.	3495	3480
Edis.4%	97 45	97 45	Motor.	2490	2495
Imm.4%	96 —	96 —	Oliv.	1400	1400
Imm.5%	87 50	87 50	Pirelli	475 —	475 —
Imi.4%	100 —	100 —	Pirelli	1945	1950
Imi5%	89 70	89 50	Rum.a.	47 75	48 —
Ter.6%	96 —	96 —	Salmoir.	1440	1430
Ter.3%	83 50	83 —	Sim.A.I.	0.100	0.100
Ter.5%	90 —	90 —	Snia	48 —	48 —
Pirelli	100 —	100 —	Fiat	3500	3500
r. 6%	87 40	87 20	Ind. M.	885 —	880 —
Per.3%	85 —	85 —	Isola	990 —	992 —
r. 5%	90 75	90 20	Lanif.	340 —	338 —
Gen.5%	100 50	100 50	Linif.	350 —	350 —
Mont.5%	99 —	99 —	Lux.	251 75	252 —
Rm.5%	99 —	99 —	Manif.	455 —	455 —
Rm.3%	99 —	99 —	Cotoni.	400 —	400 —
Gen.5%	93 50	93 —	Perlini	912 —	913 —
Ter.5%	98 70	98 50	Rayon	320 —	320 —
Mont.5%	83 80	83 80	Safib	700 —	710 —
Pirelli	97 —	97 —	Linoleum	791 —	805 —
Gen.5%	99 80	99 80	Talmo	1750 —	1750 —
Rm.5%	99 —	99 —	Tripcovich	13.100	13.000
r. 5%	98 50	98 50	Cotoni.	1650	1645 —
Gen.5%	91 40	91 40	Fiore	457 —	457 —
Rm.5%	99 —	99 —	Gabetti	1100 —	1100 —
Rm.3%	70 —	70 —	Gabetti	1275	1275
Imm.5%	86 —	86 —	Antibio.	1275	1275
Telve 6	84 —	84 —	Ass.P.	3100	3100
Per.3%	69 —	69 —	Fiaria	19 —	19 —
A.Gen.	4400	4400	Manif.	4500	4500
a Torv	5000	5000	Manif.	4500	4500
Mont.	3400	3400	Rinam.	3200	3200
Mont.	1450	1450	Rinam.	350 —	350 —

La riunione si apre sui minimi di ieri, riflettendo un senso di incerto e ridotto a poca cosa come volume di scambi. Dopo qualche battuta al ribasso una lieve dilatazione dei minimi ad opera di qualche compera isolata sulla Fiat, sulle Viscosa, sulle Anic, sulle Montecatini. Del tutto trascurati gli altri settori ad eccezione delle Stet, dove emerge un discreto denaro. Le fasi ulteriori della seduta si svolgono in una linea incolore, con la conferma, però, di un'ampliata distensione, che in sede di compilazione del listino si traduce in qualche progresso dei minimi di apertura. Le chiusure devono però riflettere ancora un fondo debole nei confronti del listino di ieri.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa azionario tendente ad un lieve miglioramento.

Le azioni Sip sono quotate ex-saldi dividendo (L. 59 cedola 17).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 634,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550; marengo 6600-6725; sterlina unitaria 1870-1700; dollaro carta 648-674; franco svizzero 166-1844; franco francese 174-176; oro fino 910-980; argento 20½-21.

A MILANO

Milano, venerdì sera.

La seduta si è iniziata stamane su una intonazione accentuatamente riflessiva, che lasciava temere ulteriori ribassi. Invece i prezzi minimi raggiunti a metà borsa hanno richiamato una corrente di denaro, la quale ha consentito al mercato di riprendersi e di terminare ai massimi della giornata, per talune principali voci in lieve progresso rispetto a ieri. Successivamente è stato evitato il peggio e alla fine il tono è apparso lievemente più sostenuto.

Le risultanze della giornata appaiono difformi da settore a settore. Piuttosto calmi tutti, in genere, i titoli finanziari, che arretrano di una frazione. Contrastati i Tessili con perdite su Cantoni, Val Tirino, Lini, Lane Rossi, e vantaggi su Olcese, Stampati, Fibre, Viscosa. Resistenti Cotini e Fiat. Riflessivi gli Elettrici, eccezion fatta per la Edison, migliore. Ancora piuttosto realizzate Anic e Pirelli.

Maggior equilibrio e intonazione più calma nel settore dell'oro e delle valute.

Dollaro esportazione 634,89.

Ecco i prezzi: Generali 6410; Fibre 2490; Viscose 3496; Finsider 496; Montecatini 765,50; Assicuraz. 200; Centrale 5485; Fiat 496; Nebiolo 44; Edison 1792; Sip 1017; Terni 1905; Unes 363,50; Romana Zuccheri 807; Anic 198,75; Safib 715; Italgas 22,37; Rumianca 47,50; Burgo 3945; Italcementi 6135; Pirelli 908; Pirelli & C. 905.

p. e. p.

TEATRO CARIGNANO
ULTIME RECITE
DELLA COMPAGNIA
ANDREINA PAGNANI - GINO CERVI
A causa della brevità della stagione e per aderire al desiderio del pubblico torinese di poter assistere all'esecuzione di tre grandi successi comici, verrà recitato il seguente programma:
VENERDI' 27 ore 21 e DOMENICA 29 ore 15,30
HARVEY
SABATO 28, DOMENICA 29, LUNEDI' 30 e MARTEDI' 1 ore 21
GLI ULTIMI CINQUE MINUTI
di ALDO DE BENEDETTI
MERCOLEDI' 2 ore 21, GIOVEDI' 3 ore 15,30 e 21
I FIGLI DI EDOARDO
di JACKSON, BOTTOMLEY e SAUVAJON - Regia

LA STRAGE DI TRINO VERCELLESE

L'ergastolo pel Bazzacco chiesto dalla pubblica accusa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

L'udienza si è iniziata con la testimonianza dell'on. Moscatelli, il quale ha parlato delle formazioni partigiane dell'Alto Novarese e del loro dislocamento. *Afferma che esse dipendevano dal Comando generale.* Il 28 aprile, tutte le formazioni dovevano trovarsi nella loro rispettiva zona. *Il Carlo Bazzacco si trovava nella sua, che comprendeva Vercelli, Santhià e Biella. Esse si trovavano ancora in stato di guerra e vi rimasero per dieci giorni in quanto esistevano qua e là ancora elementi nemici. Il comando generale diramava ordini di provvedere all'annientamento di questi ultimi focolai di resistenza nemica, i quali costituivano una seria minaccia.*

L'on. Moscatelli dice bene del Carlo Bazzacco, ricordando che lo ebbe anche vicino in un tragico momento in cui certi partigiani volevano ucciderlo un gruppo di militi fascisti. «Io mi opposi a Bazzacco mi sostenne in questa mia generosità».

Procuratore Generale — *E come spiega allora l'uccisione dei nove detenuti borghesi? Soltanto perchè erano iscritti al partito fascista?*

Moscatelli — *Io so soltanto questo: che all'ordine di non toccare i prigionieri il Bazzacco obbidiva sempre.*

Un avvocato di P. C. domanda se è a conoscenza del teste che il Binda fu proposto per due medaglie d'argento e anche per una d'oro.

Moscatelli (reciso) — *Non le meritava. Per nessuna onorificenza al valore il Fracassi è mai stato proposto. E' lui che andava dicendo ciò in giro.*

Presidente — *Esiste però un documento in atti del 16 ottobre 1947 che accenna a una tale proposta.*

Avv. Areuri (P. C.) — *Qui non siamo per distribuire o ritirare ricompense al valore; neppure la storia della Resistenza e della Liberazione interessa questo processo. Desideriamo soltanto sapere dove erano questi pericoli accennati dal teste in Trino Vercellese.*

Moscatelli — *Non so se Bazzacco o chi altri si sia preoccupato che i detenuti di Trino rappresentassero un pericolo imminente e gravissimo.*

Il teste è lacunoso e incerto in una lunga requisitoria il P. G. Colonna: — Da ogni pagina di questo dibattimento — egli dice — sgorgano fatti di sangue e lacrime di pietà. Orribile, inumano fu l'eccidio di Trino Vercellese. Mamme, mogli, figli delle vittime hanno reso deposizioni che fanno piangere. Brave e giustissimi gente di affari, artigiani, contadini, artigiani, impiegati; e furono soppressi selvaggiamente perchè, in tempi in cui le tirannidi erano prossime a cadere, si erano iscritti al partito fascista.

Tutti siamo accomunati, prosegue il P. G., nel dolore perchè nove case a Trino sono deserte. O manca il padre, che era il sostegno della famiglia, o il marito, o il figlio. Meditate, signori della Corte, allo strazio di quel centro di lavoratori devastato dalla furia sanguinaria in una notte di terrore.

Perchè Bazzacco ha ucciso?

Ecco il punto della causa. *Non c'è una macchia sui nove disgraziati soppressi sul ponte del Canale Cavour. L'unico appunto che si legge nella denuncia del questore di Novara è che erano stati iscritti al partito nazionale fascista.*

Al Bazzacco il P. G. ascrive la colpabilità della seconda accusazione del Cresto, la cui voce era accusatrice e fu spenta. Il P. G., proseguendo nella sua serrata requisitoria, ha affermato che nell'odierno processo si è voluto cercare il pretesto ordine del comando generale, ordine che il teste Moscatelli non ha potuto in alcun modo confermare: «I supposti esecutori dell'ordine, per provare i detenuti, ricorrono ad un banale pretesto. In sostanza, si sono violate le superiori leggi umane e divine e i doveri verso la società. Esistegrate, o giudici, il diritto alle vittime, con la vostra sentenza. Le nome della civiltà offesa da questa strage di innocenti vi chiede l'ergastolo per Bazzacco».

Ercole Moggi

La «Commissionaria valori»

Dieci anni richiesti per il comm. Gargiulo

Milano, venerdì sera.

Al processo contro il comm. Gargiulo, titolare della «Commissionaria valori», dichiarata, come è noto, fallita con un passivo di 400 milioni, il procuratore generale dott. Gray ha pronunciato stamane la sua requisitoria, che si è conclusa con la richiesta che il Gargiulo venga condannato per bancarotta fraudolenta e semplice, per appropriazione indebita aggravata, per emissione a vuoto di assegni e per truffa, a dieci anni e quattro mesi di reclusione, con il condono di 3 anni, a 200 mila lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e all'interdizione da cariche amministrative per 10 anni.

Mac Arthur difende a Chicago la politica d'intervento in Asia

"Il governo - dichiara il generale - non risolve i problemi dell'intervento cinese. Continuerò a consigliare una linea conforme alla realtà militare,,

Chicago, venerdì sera.

Dopo la grandiosa accoglienza ricevuta nel pomeriggio, il gen. Mac Arthur ha pronunciato iersera a Chicago, davanti ad una folla di 50 mila persone, un discorso nel quale, per la prima volta dopo il suo ritorno, ha abbordato in pubblico la questione che ha provocato il suo richiamo.

«Ho creduto — egli ha detto — che una politica realistica doveva colmare il vuoto creatosi da quando in Cina regna ha fatto la sua comparsa nella guerra contro di noi. Ho creduto in una politica destinata a restaurare rapidamente la pace mediante la vittoria, risparmiando così numerose vite americane».

In proposito egli ha asserito che il governo non segue nessuna politica precisa, tale da risolvere i nuovi problemi creati dall'intervento cinese, mentre le perdite americane «hanno già raggiunto proporzioni sconcertanti in rapporto agli effettivi impegnati».

Insistendo sulla confusione di idee in materia politica, Mac Arthur ha proseguito: «Alcuni vi dicono che la pacificazione e l'unificazione di tutta la Corea è l'obiettivo della nostra politica, un obiettivo che realmente risponde al mandato ufficiale delle Nazioni Unite. Altri, che hanno tendenza a dimenticare questa politica ufficialmente dichiarata, vi affermeranno che il nostro scopo sarà raggiunto quando le forze d'invasione saranno state eliminate dalla Corea meridionale. Altri ancora, senza tener conto alcuno di questi due argomenti, confesseranno che il nostro obiettivo consiste ora nel continuare la lotta contro le forze nemiche in Corea.

«Nessuno vi dirà che, per vincere, le nostre forze saranno fornite delle armi migliori e di tutti gli altri mezzi che sono essenziali per conseguire la vittoria con un minimo di perdite di vite umane».

Parlando quindi delle altre nazioni combattenti in Corea, argomento che aveva ignorato nel discorso al Congresso, Mac Arthur ha osservato:

«Per questi Paesi che, in confronto alla nostra, hanno impegnato in Corea soltanto forze simboliche, non è troppo difficile consigliar freddamente di non deviare da questa linea di condotta.

«In questa situazione di assenza completa di realismo, io pur attenendomi scrupolosamente a tutte le direttive impartitemi, ho energicamente raccomandato la necessità di una politica positiva conforme alla realtà militare, una politica che metta fine con la forza a questa strage di figli dell'America».

Richiamato a Washington il capo dei servizi di spionaggio di Mc Arthur

Washington, venerdì sera.

Ieri sera il Dipartimento di Stato ha annunciato il richiamo a Washington del maggior generale Charles Willoughby, capo del Servizio informativo di cui Mac Arthur si era servito per tracciare il piano della sua campagna in Corea.

Il Dipartimento ha precisato che l'ordine di richiamo è stato dato al generale due giorni fa, ma che egli stesso aveva chiesto il richiamo. Willoughby viene destituito a due settimane di distanza dal generale Mac Arthur, che aveva servito come capo del suo servizio di spionaggio e controspionaggio fin dal 1941.

E' in base alle informazioni fornite dal generale che Mac Arthur aveva fatto i piani della campagna coreana e previsto la vittoria prima di Natale. Anche Truman nell'annunciare di una grande offensiva che fu approntata tempo fa nel Palazzo Carpegna, che è una «dipendenza» del Senato e è collegato a Palazzo Madama da un cavalcavia, egli dovrà forzare ad abitare nuovamente a Palazzo Giustiniani.

Sono due stanzette, invero abbastanza modeste, che guardano su quel dedalo di stradette che sboccano nel su via San Luigi dei Francesi, che non è molto ampia neppure essa. Ma anche a quelle finestre De Nicola si affacciò poco volto. Preferiva vivere la sua giornata nello studio, illuminato da una lampadina a giorno, per non vedere quella mezza luce diurna che gli metteva addosso tanta malinconia. Preferiva rifarsi il pomeriggio, quando se ne usciva per la sua consueta passeggiata.

Si faceva portare lontano dal centro, su qualche strada solitaria all'estrema periferia della città, dove il traffico si perdeva nella campagna. Lì lasciava la macchina sul ciglio della strada, si sgranchiva le gambe per una buona oretta: a Giovanni Porzio, che spesso l'accompagnava e lo allietava con la facile ed arguta conversazione, col ricordo dei lieti giorni napoletani, De Nicola soleva ripetere «Giovanni, io mi sento rinascere soltanto ora che il giorno se ne muore».

Un'altra volta, più malinconico del solito, De Nicola si confidò col suo vecchio amico e compagno: «Giovanni, mi pare di essere un carcerato; neppure ai carcerati viene negata la "passeggiata" e l'ora di conversazione».

Durante il tempo che fu a capo dello Stato, De Nicola fu davvero infaticabile. Tutto il giorno svolgeva il suo normale lavoro, riceveva personaggi, uomini di governo, ministri, deputati, e tutti coloro che lo volevano vedere; firmava decreti, si teneva in contatto col mondo delle lettere, con le ultime pubblicazioni giuridiche, insomma non trovava neppure il tempo per sorbire una tazza di caffè, che spesso gli si gelava sulla scrivania. A sera, dopo la passeggiata e il pasto frugale, si metteva nuovamente al lavoro.

Dopo una delle ricorrenti crisi (si era allora al tempo del tripartito, di buona memoria, e ne sanno qualcosa i giornalisti che ormai avevano persino dimestichezza col cortile di Palazzo Giustiniani e apprezzato anche il buon caffè del cuoco di palazzo), De Nicola ricevette i giornalisti, e li intrattenne con loro, come spesso soleva fare.

Il male di Napoli

Si chiacchierò cordialmente della crisi e di altre cose, e a parlare fu quasi sempre De Nicola, senza peraltro che questo apparisse. Un fotografo, che era salito su di una «camionetta» per ritrarre meglio il presidente, fece ruzzolare quel vecchio nobile; e subito i presenti ne vollero trarre auspici per la permanenza di De Nicola alla presidenza della Repubblica.

«Lasciatemi pregare — disse allora calcando una cadenza napoletana che di solito non ha — se non napoletano e di queste cose, se permettete, vi intendo: questo significa che io qui non ci starò a lungo».

Qualche tempo dopo, stanco del lungo lavoro, e soprattutto dalla passione che metteva in quel suo lavoro di tutti i giorni, De Nicola appariva spossato, aveva degli scoramenti, i nervosi, il suo cuore, il solito così vivo e vivace, appariva appannato.

Fu allora che egli pensò seriamente di andarsene, di affrettare quella successione che già da tempo auspicava. Ma era soltanto stanchezza, e Porzio l'aveva capito meglio ancora dei suoi medici. «Ma insomma si può o no essere ammalato?» — spiegò allora Porzio — «e De Nicola lo è. Gli altri si ammalano di polmonite. Lui ha il male di Napoli nel cervello, si può naturalmente guarire anche di questa malattia».

Usarì infatti; andò a Torre per qualche tempo, trovò nella sua piccola villa sul mare la gioia e la pace che aveva perduto.

Capitò in quei giorni a Roma Donna Evita Peron, la moglie del presidente Peron. Aveva già sentito parlare in Argentina di questo uomo insigne ed espresso il desiderio di andargli a fare visita a Napoli. Ma De Nicola, che è anche un uomo galante come solo i napoletani hanno ereditato nella loro semplicità, ritornò a Roma, e diede una festa in onore di Evita.

Quando la signora Peron uscì da Palazzo Giustiniani ai giornalisti che le chiedevano qualche impressione su De Nicola, disse soltanto: «Es un encantador».

De Nicola tornò a Napoli, ripreso la sua «convalescenza». Ma non guarì forse abbastanza, giacchè quando da tutte le parti si insistette perchè egli fosse il «successore di se stesso» ritornò ora a Palazzo Giustiniani come presidente del Senato; ma forse non gli sembrerà di essere più in un carcere. Le sbarre di quel palazzo si sono piuttosto allentate; sarà in un carcere da dove si può facilmente evadere.

p. a. p.

DOMANI L'ELEZIONE DI ENRICO DE NICOLA

Torna nella spelonca l'"encantador,, di Evita

Questa volta Palazzo Giustiniani non gli sembrerà più un carcere

Roma, venerdì sera.

Domattina Enrico De Nicola, che è ormai stato designato da quasi tutti i gruppi parlamentari del Senato, sarà eletto Presidente della Camera Alta. La seduta sarà aperta alle 10 dal vice-presidente milanese Alberti, e si procederà subito alla votazione a scrutinio segreto, ma per dare maggiore solennità all'avvenimento, il Presidente chiamerà ad uno ad uno i senatori per appello nominale. Immediatamente dopo la chiusura della votazione sarà fatto lo scrutinio, e, in ragione di ritenere che Enrico De Nicola sarà eletto con votazione quasi plebiscitaria. Si dà anche ragione di ritenere che, all'atto della votazione, Enrico De Nicola non sarà in aula. La seduta sarà perciò rinviata al 3 maggio per l'insediamento del nuovo Presidente che terrà la commemorazione di Ivanoe Bonomi.

Il palazzo senza sole

Enrico De Nicola tornerà a salire le scale della «vecchia spelonca» come un giorno chiamò Palazzo Giustiniani, che è un grosso e bel palazzo posto al centro di Roma, con affreschi di valore, un cielo alle rinascimentale che può piacere, ma dove il sole vi entra come in un carcere. E infatti il primo Presidente della Repubblica vi si sentì, quando vi abitò dal '46 al '48, come in una prigione.

Molti si domandano, ora che De Nicola sta per essere eletto alla seconda carica della Repubblica: «Ritornerà nella vecchia spelonca? Tornerà ad ammalarsi di malinconia?»

A meno che il nuovo presidente del Senato non voglia abitare in un appartamento

Il senatore De Nicola al suo tavolo di lavoro.

Cinque divisioni cinesi giunte a 18 km. da Seul

Il gen. Van Fleet ritiene di poter salvare la capitale

TOKIO, venerdì sera.

Le truppe alleate stamane hanno ripiegato ancora verso nord, giungendo a circa 18 km. a nord di questa città. Fatto in una visita fatta di sorpresa al fronte, il comandante dell'VIII Armata, generale Van Fleet, ha dichiarato che le sue truppe sperano di salvare la capitale della Corea del sud da una terza occupazione da parte dei comunisti.

Il generale ha compiuto la sua visita di sorpresa ad un comando divisionale in posizione avanzata. Egli ha detto che gli alleati intendono mantenere l'offensiva «rossa» a nord del fiume Han, che passa per Seul; le sue truppe, però, non hanno ora stabilito una linea difensiva definitiva, nè terminato ancora il loro ripiegamento. Esse continuano a condurre una guerra di manovra, come aveva progettato il suo predecessore generale Ridgway.

Il comandante dell'VIII Armata affermò che i cinesi hanno lanciato all'assalto di Seul 5 divisioni. Tale massa d'urto continua ad ostacolare la pressione sulle truppe delle nazioni Unite a sud e sud-est di Kerangsong-ni, luogo il cerriera Seul-Uijongbu.

Il nemico era riuscito a circondare i reparti alleati specialmente a nord di Uijongbu, ma successivamente, aiutati dai mezzi corazzati, questi si sono liberati dalla stretta.

Un grave scompaginamento a corpo a corpo era in corso stamane ad ovest di Kapyong. La battaglia americana, però, è di evitare la difesa rigida, ma di ripiegare in buon ordine quando appare necessario, riducendo al minimo le proprie perdite e cercando di infliggere all'avversario un alto prezzo di sangue per ogni conquista di terreno.

A Tokio sono seguite con grande interesse le discussioni tra gli alleati in merito all'eventuale bombardamento della Manciuria, qualora i cino-sovietici facessero intervenire la massa in loro aviazione. Il comando della V Squadra aerea è pronto per eventuali azioni di rappresaglia, ma si tiene a far conoscere che nessuna decisione in merito è stata presa finora nè a Washington, nè a Tokio.

CRONACA CITTADINA

Sguardo d'assieme sull'amministrazione del Comune

Bilancio di quattro anni in una intervista col Sindaco

Il dott. Coggiola espone i punti più rilevanti dell'attività municipale - I problemi cittadini: costruzione di case, centrale del latte, aeroporto, politecnico, ospedale Martini, centro di meccanica agraria

Allo scadere del mandato elettorale, il sindaco dott. Coggiola ci ha esposto il suo pensiero sulla amministrazione socialcomunista della città.

— Come considera — gli abbiamo chiesto — il bilancio di questi quattro anni di amministrazione civica?

— *L'amministrazione si è trovata in serie difficoltà per i lavori pubblici, sotto un duplice aspetto. Primo, andare incontro alla necessità della cittadinanza; secondo, tener presente quello che può esser l'avvenire d'una città che s'avvia verso il milione d'abitanti.* E' evidente che non si potevano affrontare tutti i problemi simultaneamente, ed si poteva dare l'assistenza a uno solo trascurando gli altri.

— Fra le realizzazioni della sua amministrazione, quali ritiene più significative?

— *Tralasciamo quello che è stato il rifacimento della pavimentazione in molte vie; il miglioramento dell'illuminazione; le alberate ricostituite; i nuovi impianti di bagni pubblici; la riorganizzazione e la pavimentazione ex-novo di dieci mercati; la ripristinazione del mercato del pesce, dotato di nuovi padiglioni e d'impianti moderni; e altro che può esser considerato come normale attività comunale. Mi piace ricordare alcuni fatti essenziali. Anzitutto quello che Torino, priva d'una centrale del latte, ne avrà presto una in funzione, che assicurerà alla cittadinanza 180 mila litri giornalieri di latte batteriologicamente puro e fornito in bottiglie sigillate che ne garantiranno il controllo igienico. Ricorderò ancora la costruzione di case per 5100 vani, già abitati, di quali presto se ne aggiungeranno altri 500; case costruite senza aiuti statali. Una grande conquista è rappresentata dall'aeroporto della città, la cui pista di duemila metri è quasi completa, e spero che entri in esercizio entro l'anno. Verrà così attuato il difficile collegamento della città — data la sua posizione eccentrica — con le principali linee internazionali. Sarà un aeroporto di classe C ma trasformabile in B, cioè intercontinentale, e disterà appena 18 chilometri dal centro, il che vuol dire che fra tutte le città italiane Torino sarà la sola a esser dotata d'un aeroporto così vicino. Devo aggiungere: la nostra è la sola città che si sia assunto l'onere di costruirsi con i propri mezzi un aeroporto.*

Nel campo dell'alta cultura ricorderò che sono stati dati duecento milioni per la ricostruzione del politecnico; che abbiamo fornito i mezzi per la costruzione della clinica odontoiatrica (e questa era una spesa che toccava allo Stato, perchè la facoltà di medicina ne era priva). Con rammarico non posso includere fra le realizzazioni sanitarie la ricostruzione dell'ospedale Martini, per il quale erano già stanziati i fondi necessari; ma per quest'opera sono sorte difficoltà estranee alla nostra amministrazione. Sempre nel campo dell'alta cultura aggiungo che abbiamo dato in uso alla facoltà di agraria, per il centro nazionale di meccanica agraria, un'area del valore di seicento milioni di lire nelle immediate vicinanze della città. Tale contributo verso l'amministrazione universitaria è un atteggiamento discutibile, in quanto, pur approvando la nostra iniziativa, si pronunciava contraria nella votazione del bilancio. Difatti le spese per le grandi realizzazioni, per assumere facoltative e straordinarie, sono state approvate tutte dall'autorità tutoria e dalla commissione centrale per la finanza locale. Questo vuol essere argomento principe per i profani, e che serva a indicare quanto sia sana, dal punto di vista del bilancio, la situazione del Comune di Torino.

— Quali sono le sue previsioni sull'esito delle elezioni?

— *Affrontiamo serenamente il giudizio del corpo elettorale. Affermo però che qualora gli avversari non avessero voluto porre la campagna amministrativa sul piano politico, ma l'avessero lasciata sul piano di una sana emulazione fra le diverse città italiane, la nostra amministrazione supererebbe, dal punto di vista delle realizzazioni, il confronto con qualsiasi città d'Italia.*

La Federazione contro la tbc. a Roma, a seguito della morte del prof. Gunna, presidente dell'Associazione Piemontese contro la tbc, ha nominato Commissario reggente l'Associazione il prof. Ferrando, direttore del Sanatorio S. Luigi.

I candidati del partito liberale

La lista che verrà presentata stasera all'assemblea in via delle Orfane -- Nuove trattative per gli apparentamenti

Questa sera il partito liberale terrà in via delle Orfane 1 un'assemblea per approvare la lista dei candidati alle elezioni amministrative e discutere la questione degli apparentamenti. Per quanto riguarda questo problema sono in corso trattative tra D.C., P.S.U.I. e P.L.I. Diamo intanto la lista del partito liberale, mancano (almeno per i quali, come quello del comandante Mauri, si attende conferma entro stamane):

Allara prof. Mario, Alpino ing. Giuseppe, Ambrosio in Schneider Anna, Angelini ing. Armando, Bambarski Hakan Walter, Becchio Arnaldo, Bianco Luigi, Biscossi Ugo, Bolgia Aldo, Bono D'Alberotta dott. Giuseppe, Bottero Mario, Canova ing. Giovanni, Canzacchi prof. Giorgio, Cantino Riccardo, Cerrato Mario, Cavalloni Nino, Cheraller ing. Giovanni, Chiaploni avv. Mario, Cocciato ing. Camillo Ettore, Cumba avv. Mario, Cravero avv. Roberto, Delmasso Lelio, Dogra Agostino, De Gli Uberti, Descalzo col. Riccardo, Del Corso ing. Francesco, Demarchi Ezelia, Druetto Luigi, Fedeli col. Enzo, Feo Giovanni, Fiandino dottor Alessandro, Garrone Giulio, Glay arch. Luigi, Grassi arch. Ferruccio, Grassi ing. Pietro, Guglielmetti rag. Vito, Jossano Giuseppe, Jona dott. Luciano, Lattes Ettore, Lattes Emanuele, Lebole avv. Sandro, Lebole avv. Michele, Malchiodi avv. Ercole, Marenco di Moriondo conte Alberto, Mariano Quirino, Mattaccini Ruggero, Molino Mario, Monaleri geom. Piero, Debattisti Vittorio, Oliveco avv. Luigi, Perrier prof. Silvano, Pivano avv. Franco, Provenzali Franco, Ravello Giovanni, Reduzzi Giovanni, Rosazza rag. Guido, Rossi co. Celso, Salex avv. Luciano, Sappa Luigi, Tamagno Giovanni, Zaargolo avv. Domenico, Zignoli ing. Vittorino, Zizi Lamberti avv. Gaetano.

Ieri sera si è svolta al P.S.U. l'assemblea dei soci della sezione cittadina « Mazzucotti » per scegliere i candidati da inserire nella lista degli unitari. Risulterebbero eletti: prof. Edmondo Rho, prof. Francesco Predarne, dott. Bruno Segre, dott.ssa Luisa Levi, ing. Birmenegildo Francia, ing. Orlandini, dott. Salmoni, Carlo Vitale, ing. Giorgio Lattes Bernitz, Ghiotti e gli operai Raschi, Francese, Garavoglia, Museo, Coggiola e Cartocci.

Continuano frattanto le trattative per una lista di combattenti che avrebbe come contrassegno l'elmetto. Un'assemblea che si terrà oggi nel pomeriggio deciderà l'apparentamento con gli altri partiti.

Due feriti per uno scontro stamane in corso Vittorio

Alle ore 11.15 in corso Vittorio angolo via San Francesco da Paola una macchina che stava sopraggiungendo in direzione sud cercava di sorpassare un'altra automobile che procedeva sul corso diretta verso il Valentino. Nello scontro, gli occupanti della motocicletta hanno riportato lesioni che all'Ospedale San Giovanni sono state giudicate con 5 giorni di guarigione. Feriti: Renato Bosio, di 17 anni e Rapellino Pietro di 30.

Per 24 ore la città paralizzata dallo sciopero dei tram e delle grandi industrie

Un servizio di pullman per il centro urbano e i collegamenti con la provincia - Le astensioni nelle fabbriche e i comizi sindacali

A Porta Nuova fanno capo le principali linee di autobus che funzionano in città. (Foto Moisio)

Lo sciopero degli autoferrotranvieri, che si svolge oggi, riguarda le tramvie, le autolinee urbane ed interurbane, le ferrovie secondarie, gli autotrasportatori e gli spedizionieri. Funzionano i servizi ed i rifornimenti essenziali per la città (trasporto del latte e del ghiaccio, trasporti funebri, scolastici).

L'ispettorato della motorizzazione civile ha disposto il consueto servizio supplementare di autopullman. In città tutte le linee partono da Porta Nuova, eccetto la linea 3 che ha capo a piazza Carlo Felice. Vengono impiegati una cinquantina di pullman per i percorsi dei tram 4 (Madonna del Pilone), 5 (Vanchiglia, corso Belgio), 13 (piazza Sabotino, corso Racconigi), 6 (corsi Francia e Brunelleschi), 7 (Lingotto) 8 (Regio Parco), 9 (corsi Orbassano e IV Novembre), 10-15 (corso Giulio Cesare, largo Lauro Rossi), 11 (Mirafiori), 13 (Chiesa di Lucento), 18 (corso Principe Oddone, Chiesa della Salute).

Per le comunicazioni interurbane sono organizzate le seguenti corse di autopullman, in sostituzione delle rispettive linee ferrotramviarie:

Linea di Caluso: Partenze per Torino da: Rivarolo 6,35; Castellamonte 6,50; Cuorgnè 5,34, 8,5, 17; S. Benigno 8,15, 9,5, 16,30; Volpiano 6,12; 7,10; Pont 7,30, 7,35. Partenze da Torino per: Rivarolo 17,50;— Castellamonte 18; Cuorgnè 11,45, 17,50; San Benigno 7, 15,30, 17,50, 19; Volpiano 13, 19,10; Pont 17, 17,35.

Linea di Lanzo: Partenze per Torino da: Ceres 5,35; Germagnano 7,5; Lanzo 5,30; Giriè 6,30, 7,30, 18,15. Partenze da Torino per: Ceres 17,55; Germagnano 17,30; Lanzo 19,15; Giriè 6,50, 13,30, 18,30.

Sulla linea della tramvia Torino-Rivoli si svolgono diversi servizi supplementari, organizzati da diversi concessionari di linee locali, facenti capo ordinariamente a Rivoli, che oggi proseguono fino a piazza Statuto e ne ripartono. Sulle linee percorse dalla Satti e dalla Step, rimaste stamane inattive, si conta di organizzare nel pomeriggio alcune corse supplettive.

Anche la Fiom ha proclamato uno sciopero di 24 ore — dalle 8 di oggi alle 8 di domani — per tutte le categorie dei metallurgici, contro «la minaccia di licenziamenti e la mobilitazione degli stabilimenti». Allo sciopero non aderiscono nè C.I.S.L. nè U.I.L., perchè l'astensione dal lavoro decisa dai socialcomunisti «manca di una seria base di carattere economico, ed i problemi indicati come motivo dell'agitazione non possono trovare in questa una sufficiente risoluzione».

Nei diversi stabilimenti cittadini le cifre degli astenuti dal lavoro sono state quasi dovunque elevate. Secondo dati comunicati dalla Camera del Lavoro, alla Nebiolo la percentuale degli scioperanti è stata del 100 per cento, sia fra gli operai che gli impiegati; alla Savigliano, rispettivamente 100 per cento e 70 per cento; alla Fiat Lingotto 95 e 70 per cento, alla Fiat Mirafiori 98 e 75; alle Ferriere 100 e 80; alla Grandi Motori 100 e 80; all'Aeritalia 90 e 80; alla Viberti 80 e 70; alla SPA 85 e 80 per cento.

Secondo i dati forniti dalla O.I.S.L., le percentuali degli astenuti sono invece le seguenti: alla Savigliano 150 per gli operai, zero per gli impiegati; Grandi Motori 80 e 40; Fiat Ferriere 95 e 20; Fiat Lingotto 72 e 6; Microtecnica 37 e 8; Viberti 100 e 5; Snia Meccanica 100 e 5; R.I.V. di Villar Perosa: operai primo turno 66, secondo turno 45; impiegati zero.

Per i metallurgici scioperanti si sono svolti stamane alle 10 diversi comizi. Alla Camera del Lavoro ha parlato Tego, della segreteria Fiom; in piazza Carducci, Sulotto, segretario provinciale Fiom, altri comizi sono stati tenuti in piazza Crispi, piazza Sabotino, piazza Apollo.

Un'altra minaccia di sciopero viene formulata intanto dai dipendenti di enti statali, parastatali e pubblici aderenti alla CISL ed alla UIL, che ieri riuniti in assemblea hanno deciso un'astensione generale dal lavoro per la durata di 24 ore. La data verrà resa nota a mezzo radio e stampa. Ieri, infine, si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro i panettieri. La vertenza si è acuita, ma non è stato ancora deciso se sarà effettuato lo sciopero.

Chiuse le indagini sui delitti di barriera Francia

Per i due assassini perizia psichiatrica

La madre del Versino ha consegnato alla polizia un diario intimo del figlio - I processi con citazione diretta

Stamane, nell'ufficio del dirigente della Squadra Mobile, l'assassino di piazza Statuto, Giovanni Marinelli, di 23 anni, da Rivodora, ha firmato il verbale in cui è contenuta la sua confessione. A distanza di 24 ore dal delitto, è terminata la fatica della polizia. Il Marinelli, dopo un breve riposo in cella di sicurezza, è stato nuovamente interrogato alle 6 di questa mattina. Tutte le sue risposte sono state trascritte da un dattilografo. Sono state riempite in questo modo una quindicina di pagine.

Egli ha affermato di non essere pentito di quello che è accaduto perchè la sua vita era resa insopportabile dal rifiuto della vittima Antonio Versino a continuare nella torbida amicizia da cui erano stati legati. Il Marinelli ha ripetuto la storia del primo incontro con il giovane studente in un cinematografo di Porta Nuova e ha illustrato i momenti drammatici che precedettero l'assassinio. Ha precisato di aver ucciso con ciò la rivoltella non con la determinata intenzione di sopprimere, ma piuttosto per servirsene nel minacciare con maggiore efficacia l'amico da cui era stato abbandonato.

Il fascicolo riguardante la sanguinosa vicenda, corredato da fotografie rilevate dall'Ufficio segnaletico della Questura, verrà trasmesso in giornata alla Procura della Repubblica. Si attende intanto l'esito della perizia necroscopica cui è stato sottoposto il cadavere del Versino. Pare ormai certo che egli sia stato colpito, mentre si rannicchiava istintivamente, da un solo proiettile che, penetrato nella guancia destra, ha attraversato la regione giugulare e la cassa toracica concludendosi poi nel ventre. Un simile strano percorso avrebbe fatto supporre, in un primo tempo, che i colpi fossero più di uno. Si sta discutendo ora, presso l'autorità giudiziaria, se sia opportuno processare il Marinelli con citazione diretta dato che egli è pienamente confessato.

Egli verrà prossimamente sottoposto a perizia psichiatrica. Le sue condizioni mentali appaiono non del tutto normali. Tale suo squilibrio è rivelato anche da quanto il Versino scrisse su un diario intimo, che la sventurata madre ha consegnato alla polizia.

Si è iniziata intanto, alla Procura, la regolare istruzione a carico del carabiniere Ettore Tagliavini, responsabile della uccisione della ventenne Giovanna Savio. Egli verrà sottoposto a perizia psichiatrica perchè, anche in base a testimonianze raccolte fra coloro che avevano avuto occasione di frequentarlo, è apparso come un individuo poco padrone di se stesso, quasi nevrastenico.

All'Istituto di Medicina legale, accanto alla salma del Versino, si trova quella della ventenne Giovanna Savio: attendono l'esame necroscopico. I parenti delle vittime si sono incontrati stamane nel triste luogo, piangendo insieme sulle due giovani vite, stroncate da una stessa selvaggia follia.

Le scuole chiuse dal 7 al 13 giugno

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che, in relazione alle elezioni del 10 giugno, per consentire l'allestimento dei seggi elettorali nelle aule scolastiche, le lezioni nelle Scuole Elementari e Medie siano sospese dal 7 al 13 giugno.

Mostra tessile e moda nell'arte

A Palazzo Madama si danno gli ultimi tocchi all'allestimento della rassegna « La Moda lo cinque secoli di pittura » che presenta circa 200 opere di maestri di ogni Paese, dal 1400 ai nostri giorni, illustranti l'evoluzione dell'abbigliamento maschile e femminile attraverso gli ultimi cinque secoli. La fastosa esposizione verrà inaugurata ufficialmente domattina alle 10. Mercoledì alle 16, a Torino-Esposizioni, si aprirà invece la « Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e della Moda » (Foto Mondo)

SPETTACOLI

L'ambizione e il gelataio

I dannati non piangono, di V. Sherman

Roba da matti, di L. Bacon

I dannati non piangono ci dà una Joan Crawford standardizzata nella parte della donna ambiziosa e irrequieta, spregiudicata negli affetti e dal suo proprio cuore. Moglie di un operaio, triste e frustrata, dopo che la è morto il suo bambino, ella ha buon gioco di piantare baracca e burattini, e partire per la metropoli in cerca di lavoro e di fortuna. Eccola indossatrice e «entraineuse» in una brutta strada che la conduce a diventare l'amante di un grosso gangster, che poi si servirà di lei come spia da mettere alle costole di un sorvegliato indiziato; una strada seminata di ceffoni, di spari, di svenimenti e di strilli. Ah, ora meglio rimanere nella modesta casetta accanto al marito. Meglio un marito che un amoreaccio. E troppo a caro prezzo si pagano i bei vestiti, i gioielli e le pellicce di visone. Ma questa cara protagonista la capisce e dopo. Se le avesse capite prima non si sarebbe girato il film. (E non sarebbe stato un gran male).

Roba da matti è l'esordio di Jack Carson come protagonista comico, un esordio felice. La farsa è congegnata intorno ai casi di un gelataio vittima dell'infernale macchinazione di una banda di gangsters, intesa a farlo apparire colpevole di furto e di assassinio. Ma inutile fare a lui, alla sua ragazza e a una banda di mentecatti, e la macchinazione fallirà. Il film comincia un po' in sordina, poi si accende ad episodi, per l'intervento di truffe trovate, che lo mandano a un ritmo vertiginoso. Il finale è l'apoteosi della comicità di movimento, della comicità per intenditori, « alla Carta la Tecla ».

L. p.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MA	PE	DI	MON
PO	TE.	RO	TE
TE	SE	SIA	LO.
TRI	DE	GI	TE
GLI	AL	PIÙ	BAR

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricostruire una frase di Chesterfield.

Soluzione del giuoco precedente:

Prese astuta I. NULLITA' S. CAMMONE; A. DOMANDE; A. INEGNI; E. FIGLIARE; E. ORITEAU; « Nulla di nuovo è insignificante ».

S.P.E.I. — Oggi alle 18 in via Orfane 15, assemblea generale degli iscritti d'azienda e membri C. I. Ordine del giorno: 1° maggio, elezioni amministrative agitazioni sindacali.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. — Il successo di « Harvey » continua ad affermarsi tra i più vivi consensi del pubblico che affolla serralmente il Carignano, dove le risate non mancano e neppure gli applausi. Andreina Pagnani e Gino Cervi, i due protagonisti di « Quel signore che venne a pranzo », e i loro bravi compagni, hanno fatto di questa nuova commedia un'altra creazione che resterà indimenticabile. Domani alle 21, altra serata attesissima: agli ultimi cinque minuti di Aldo De Benedetti che ha già ottenuto altrove un grande successo di risata. Domenica, nella recita diurna, alle 16.30, ultima replica di « Harvey », in quella serale « Gli ultimi cinque minuti » che saranno replicati lunedì e martedì.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Ambrosio, Astor, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandro, Ideal, Alfieri, Statuto, Principe, Eneslow, V. Venezia, Maurizio, Fratus, S. Paolo. Il Teatro.

Ascoltate questa sera IMPRESA ITALIA

I fatti dell'Italia d'oggi ogni venerdì sulla rete azzurra alle ore 21,30

AL FLORIDA CLUB NEL PAESE DEI GIOCATTOLI

è l'eccezionale serata che Vi attende stasera la Ditta Bonini.

Croce Bianca. — Gli iscritti e gli allievi della Scuola Infermieri della Croce Bianca, per far conoscere la loro associazione, hanno organizzato per stasera alle 21, una serata danzante presso la « Rotonda Moda ».

GRATIS

UN GREMBIULE S. C. della DITTA CHIAVACCI

A TUTTE LE SIGNORE E A TUTTI I BAMBINI CHE ASSISTERANNO al

CINE LUX

ALLE SPASSOSE AVVENTURE DI UN AMENO GELATAIO NEL film COLUMBIA CEIAD

"ROBA DA MATTI!,,

Prezzi normali lire: lire 200

Potere magico dei capelli lucenti!

Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Vedrete a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete domani di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della brillantina del Dr. Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà assicura per bruni, [illegible] per biondi.

CALVI ricompenserà i vostri capelli smarriti nei medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL Piazza Trevi [illegible] ROMA

Condannato l'incendiario della cascina Brusasca

In sede di appello è stato riesaminato stamane il processo contro il facoltoso agricoltore Alfredo Godino di 54 anni, da Cantavenna di Gabiano, già comparso in giudizio davanti al Tribunale di Casale. Egli è ritenuto autore di un incendio dell'azienda agricola Brusasca di cui è comproprietario il sottosegretario agli Esteri. Il sinistro si verificò nella notte del 9 luglio scorso, producendo oltre due milioni di danni e per poco non compromise la vita di alcuni coloni.

Contro il Godino, tratto in arresto dai carabinieri, sussiste la precisa affermazione di una teste che assicurò di essersi vista mappare attraverso i campi al primo allarme dell'incendio. Il Tribunale però, in mancanza di elementi di sicura prova, assolse il Godino, difeso dall'avv. Bori, per insufficienza d'indizi. Contro questa decisione è ricorso in appello il P. M. dando luogo all'odierno dibattito.

La Corte (Pres. Rovelli, P. G. Lorenzi, canc. Scarsi), accogliendo le conclusioni del rappresentante della pubblica accusa, ha riformato la sentenza dei primi giudici, condannando il Godino a 2 anni di reclusione e ai danni.

TEMPERATURA: massima 12,4; minima 7,8; media 9; alle ore 8 di stamane: 11; umidità 86 %; press. 721,6. **PREVISIONI:** Estesi annuvolamenti tendenti a divenire. Venti deboli.

Echi di cronaca

FARMACIE saranno aperte quelle di: Frattini, Inglese, Isidoro Bertilla, Gratarolo, Santa Teresa. Telefono 553-970.

NEVE OTTIMA TUTTO MAGGIO ai Monti della Luna, Cesana-T. Sestriera sempre attiva (m.). Rif. Alb. Gran Face. Cons. compl. (m.).

DANY Magliificio presenta il suo vasto assortimento camiciole Slip e costumi bagno. Via Bouchenon 9 Torino.

Confortato dal Ss. Darfami della Fede e dalla Benedizione Papale, chiudeva nel bacio del Signore la sua breve giornata terrena

Dott. Anton-Giorgio Torre

Ai buoni che lo conobbero e amarono, mancano e sarà sempre rimpianto la dolorosa perdita. Ne piangono le sue figlie, gli zii, i cugini, la Baronessa Giuseppina Gobetto, la fedele Maria Ferrero, gli amici. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Accalvino 15. Per espressa volontà del l'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 aprile 1951.

La « Farmimport », dirigenti e personale, prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Torre per la perdita del dottor ANTON-GIORGIO TORRE, suo socio accomandatario.

Partecipano al dolore della famiglia: ved. Franchini e figli, Bernardo Consoni, Giuseppe Mattea.

MIRACOLO... A TORINO:

IL PACCO VESTIARIO OVER "1951,,

La Ditta OVER a titolo di propaganda e per soddisfare le continue richieste ha organizzato anche quest'anno la distribuzione dell'ormai noto « PACCO VESTIARIO »

Trattasi di un complesso di capi di abbigliamento da uomo da scegliersi fra un vasto assortimento di articoli

IL PACCO VESTIARIO comprende:

1°) Un vestito pettinato al lana a scelta controllato su misura con taglio garantito e fornitura extra
2°) Un paio di scarpe in vitello
3°) Due camicie in popeline
4°) Una cravatta in seta
5°) Due sanottiere in lana
6°) Due paia di mutande in popeline con elastico
7°) Due paia di calze « Filo di Scozia »
8°) Due fazzoletti con orlo.

IL TUTTO A SOLE L. 39.900

Pagabili a rate mensili anche di L. 5000 cadauna

PER PAGAMENTO IN CONTANTI SCONTO DI L. 1000

E' UN'OCCASIONE UNICA!!!.....

Gli articoli del PACCO sono pure esposti nelle vetrine di via Roma, 140, telefono 56-158 - [illegible]

OVER VIA RIBERI, n. 6 di fianco alla MOLE ANTONELLIANA

Oggi al **TORINO**

UN CAPOLAVORO DI OMOTIDÀ

CORSO - REPOSI

oggi WARNER BROS presenta oggi

BURT LANCASTER — VIRGINIA MAYO

in

LA LEGGENDA DE L'ARCIERE DI FUOCO

UNO SPETTACOLARE TECHNICOLOR

Una vicenda passionale e avventurosa sullo sfondo storico del Medioevo

Questo capolavoro WARNER BROS è stato il trionfo americano del 1951

Regia di JACQUES TOURNER

Piccole storie

Washington e la pace

Giorgio Washington, il popolarissimo presidente degli Stati Uniti, si trovò durante l'alta carica a dover affrontare egli stesso una vera impopolarità per il fermo suo intendimento di preservare il paese da una serissima guerra che dai tanti e tanti s'invocava.

Era stata nel 1793, allo scoppio del conflitto tra Inghilterra e Francia, cui dapprima egli era riuscito ad opporre, non senza recriminazioni di molti, la dichiarazione di neutralità degli Stati Uniti. Ma il perdurare delle ostilità tra gli anteriori nemici del popolo americano e gli antichi suoi amici, aveva rinfocolato le passioni, e così, mentre da tutti si auspicava la vittoria francese, di giorno in giorno ingigantiva l'idea d'una nuova guerra contro gli inglesi a sostegno della Francia. E Washington, che per aveva già avuto due elezioni a presidente plebiscitarie, si trovava ormai coi meno a difendere la gran causa della pace!

— La vostra stessa immensa popolarità è in pericolo — gli diceva il generale Knox, uno dei pochissimi suoi intimi.

— Ancor non so che popolarità ad augurare di governo abbiano qualcosa di comune, amico mio — rispondeva con semplicità lui. — Ma so per certo che, tanto più per un capo di governo, non c'è che una retta via: cercar la verità ad ogni costo e proseguir senza esitazioni sulle sue tracce.

— Ma se il popolo non comprende?

— Comprenderà poi. E per me è verità certissima che la migliore politica del popolo americano è quella della pace con tutto il mondo, sempreché si possa conservarla senza ledere la dignità nazionale, e quanto all'Inghilterra, è non solo la pace ciò che è desiderabile, ma ben ancora una pronta distensione e la schietta, l'aperta intimità di rapporti tra due popoli che hanno tante affinità, tanti punti di contatto. Voi non immaginate, Knox, di cosa sarà capace per il mondo intiero la cordiale intesa di questi due popoli!

E Washington non cedette d'una linea, neppure davanti agli accessi della piazza.

Così la pace degli Stati Uniti fu salva, non solo, ma fu Washington stesso — e già nel 1795, e per quanto le passioni non si potessero ancor dir placate — a far ratificare dal Senato l'importantissimo trattato che nel frattempo egli aveva voluto e fatto negoziare tra Stati Uniti ed Inghilterra, e che doveva costituir l'inizio degli ultra-secolari sereni rapporti tra i due gran popoli, da quel lontano presagio fino alle supreme prove più recenti ed alle attuali.

Ire di popolo

— Abbasso Lamartine! Vogliamo la testa del presidente Lamartine! — era il grido che in quel giugno 1848 si levava dalla folla accalcata nell'immensa piazza parigina e che rintronava tra le pareti del Gabinetto presidenziale, mentre Lamartine, per vero non troppo impressionato, dava udienza ad una delegazione dei dimostranti capeggiata da Louis Mathieu.

— Che volere, signor Lamartine? — continuava questi con una deferenza che assai contrastava con gli eccessi verbali dei suoi rappresentati. — Quest'anno dev'esser quello della rivoluzione vera. E la rivoluzione vera non è certo quella del 24 febbraio che ha fatto voi presidente della Repubblica.

— Ah no? — gli ribattè con spirito Lamartine. — Sarà dunque questa vostra del corrente mese di giugno, Mathieu... Anche se questa par destinata a far presidente della repubblica, non più un povero scrittore come me, ma nientemeno che un principe Bonaparte... Guardatevi da un secondo impero, signori repubblicani del corrente mese di giugno...

— Voi offendete la rivoluzione vera, signor Lamartine! — proclamò il capopopolo con convinzione.

E poichè dalla piazza ripetevano in quel punto urla di «Abbasso Lamartine! Ne vogliamo la testa!», fieramente protesi, tese il braccio verso la folla.

— E quella è la sua voce! Sentiteli, sentiteli i figli della rivoluzione vera!

— Li sento benissimo, per questo. E fin li trovo discreti... Vegliono la mia testa, a quel che sembra.

— Questo, no — dovette dichiarar Mathieu un po' imbarazzato. — Son le vostre dimissioni, che si vogliono.. quello è un loro modo di dire. Piuttosto esagerato, ammetto...

— Esagerato, sì, ma in fin dei conti non sarebbe male che i figli della rivoluzione vera avessero la mia testa.

— Eh?!!

— Proprio così. Perchè così sarebbero allora più calmi, più ragionevoli, e credo davvero che non tarderebbero a capire ed a capirmi...

La marchesa Barolo

Mentre Torino intiera esultava per la proclamazione dello Statuto, il conte Santarosa s'era recato a far visita alla marchesa Barolo, mostrandosi con lei il suo stesso entusiasmo dicendosi convinto che, dinanzi al gran fatto compiuto, si sarebbe ormai rallegrata lei pure.

— Non fatemi dire, caro Santarosa — solo gli rispose la marchesa, ancor adombrando le notorie sue convinzioni tutt'altro che liberali. — Certo però che davanti al grande evento, faccio ogni voto per questa mia tormentata patria che mi è ancor più cara della Francia dove ho visto la luce.

— Ah questa nostra marchesa! Non disarma neppur quando il liberalismo vince la sua rivoluzione senza stragi e senza sangue!

— Son sua vandeana, amico mio, e in politica sarò vandeana sempre, come dite contraria ad ogni rivoluzione. Non dimenticate mio nonno, mia zia, tre miei cugini sono finiti sulla ghigliottina...

— Orribile!

— Ma spiega le mie convinzioni.

— Eppure, marchesa, la causa della libertà dei popoli è così alta, da ben meritare d'essere acclamata alla santa causa d'umanità che ispira a voi stessa tutte le opere di bene!

— Oh la causa della libertà dei popoli! Ma chi non si dedicherebbe ad essa se non fosse che... — e si era interrotta, e si era fatta profondamente pensosa.

— Se non fosse, che? — insisteva Santarosa.

Ma potè sembrare che di proposito la nobildonna più non volesse dire, e fu con tutt'altro tono e come di tutt'altra cosa ch'ella continuò.

— Sapete cosa mi diceva a Parigi lord Russel?

— Il gran statista inglese?

— Lui. Ebbene, mi diceva questo: «Quando mi chiedono se una nazione è matura per la libertà, io rispondo chiedendo a mia volta se in quella nazione è già in vista un dittatore».

— Massacrante!

— Eh, caro Santarosa! I popoli sono come sono. Tutti. E' la storia a dircelo. E quanto agli individui, umana debolezza anche qui. Già, perchè la libertà è quella cosa che tutti vogliono per sè, ma che pochi vogliono davvero per gli altri...

Marcello Arduino

Intervista con Duvivier il "ribelle„ di Cannes

Julien Duvivier in vacanza a Cannes

Perchè non ha sottoposto al comitato del Festival il suo ultimo film che ritrae la Parigi magica del sogno e della realtà, gaia e fiduciosa, tragica e spaventosa

Nostro servizio particolare

CANNES, aprile.

— *Sapete che Duvivier è qui?* — ho chiesto a un giovane ma quattrenne critico cinematografico francese.

— *Non andate a trovarlo?*

— *A che pro?* — mi ha risposto. — *Che cosa potrebbe dirmi un regista così commerciale, un artista così superato?*

Queste parole crude, questo giudizio spietato su di un nome che ha dato al cinematografo film importanti e creato senza dubbio un genere, una cifra assolutamente (forse troppo) personale, illumina l'animus non di un singolo, ma di molti giovani che in Francia si occupano della settima arte. I giovani hanno abbandonato Julien Duvivier.

Eppure questo cinquantacinquenne magro, agile, scattante, lucidissimo di cervello, che possiede il mestiere di cineasta come pochi, che conosce intimamente tutti i segreti della macchina da presa, che ha trovato un ritmo, inventato una maniera di racconto cinematografico e che si tormenta ancora come se avesse trent'anni e ad ogni opera studia e ristudia e sa giudicare il proprio lavoro di sei tutti con una distanza ed un'autocritica spietate, merita — secondo me — di dire la sua in campo cinematografico.

Giudizio sui giudici

Julien Duvivier è a Cannes. C'è venuto il primo giorno del Festival e, chiusa la manifestazione, partiti i critici, i produttori, i divi, fermate tutte le complesse macchine di questa sbalorditiva simistica mondiale, egli rimane qui a continuare, indifferente e in un'atmosfera di ritrovata serenità, un periodo di vacanze che precede una nuova intensa fatica. E' a Cannes per una ragione ben definita. Due mesi fa egli ultimava il montaggio di Sous le ciel de Paris coule la Seine, il suo nuovo film. Era perfettamente in tempo per sottoporlo al Comitato di selezione del IV Festival. Non lo presentò.

— *Le ragioni è semplice* — mi ha dichiarato. — *Non ritenevo il Comitato in grado di giudicare non già il mio film, ma qualunque film, quindi anche il mio. Non mi sono sentito di sottoporre il mio lavoro al giudizio di persone che ritenevo incompetenti.*

I fatti paiono dargli ragione, poichè alle sono state e sono ancora le proteste per la selezione francese che ha fatto presentare a Cannes Edouard et Caroline, di Becker (un leggero e non spiacevole marivaudage, una fragile commedia intima con buone notazioni, ma senza grande consistenza), Fabiola ou la cité des morts, di Marcel Carné, un film che voleva avere «intenzioni superiori» e profondità notevoli e che ha deluso, e poi l'antiti judiciaires, di Bromberger, il lavoro di un ascoltante, film poliziesco abbastanza corrente e cinematograficamente debole.

— *Come credete* — ho chiesto a Duvivier — *debba esser composto il comitato di selezione?*

— *Molto semplicemente, di grandi nomi della letteratura, dell'avvocatura, delle scienze e soprattutto, che appartengano alla professione cinematografica, cioè di tecnici. E la scelta di questi dovrebbe esser fatta attraverso Palchisma, da parte dei studenti dei tecnici, dei soggettisti, dei registi, dei critici che raggruppano nel loro seno tutti gli appartenenti al nostro mestiere. Il cinema è un'arte, senza dubbio, e quale arte! Ma è anche un'industria: presentare un film ad un comitato di selezione vuol dire fargli giocare una partita a poker. Bisogna abbandonare ogni pudore, con la possibilità di un rifiuto, anche un rischio commerciale. E oggi un film costa intorno ai 70 milioni di franchi. Ora se un regista può essere ammesso di partecipare ad un festival, il produttore lo è un po' meno e riflette all'eventualità degli effetti negativi che da una selezione possono risultare.*

E così, sdegnando la partecipazione al Festival, Duvivier ha presentato in una piccola sala di Cannes il suo film ai giornalisti e ai critici, che ha invitato prima alla proiezione, poi ad una breve, semplice conferenza-stampa, la più austera di tutte queste riunioni che si sia vista a Cannes: senza stamburamenti, senza cocktail e senza pose. Ha chiacchierato con tutti, stretto molte mani, avuto molti complimenti e quasi nessuna interrogazione. Bastava il film, tale e quale era apparso sullo schermo; non c'era bisogno di «spiegarlo», come — ahimè — fecero quasi tutti i registi di quasi tutti i paesi.

Nel film di Duvivier c'è ogni cosa e basta lo pellicola, basta lo schermo, una cabina di proiezione, una sala e la luce elettrica. L'indispensabile, insomma, per proiettare un film. Il resto lo fa il pubblico, che capisce da sè. Sè è oggi così abituato ormai a capire, che capisce anche troppo.

Senza grandi cadute (i nomi delle prime parti di Sous le ciel de Paris: Brigitte Auber, Jean Brochard, Christiane Lenier, Raymond Hermantier, Wasy, Daniel Ivernel, Sylvie, Mario Francey, Michel Rob, Raymone, Robert Lavare, Jacques Chancy, Pierre Destailles, René Genin non sono per la maggior parte celebri e taluni mordicano con questa film; ma con un soggetto perfettamente a punto, elaborato al possibile, caratterizzato come impostazione dei personaggi, assolutamente libero nella sua trama che presenta e che si intersecano, si sovrappongono, si congiungono e si disgiungono per arrivare al finale corale in cui sono tirate a lucido con abilissima mano, Duvivier ha concluso questa sua ultima opera. Aggiungete a questo piano di elaborazione le sottili malìe di una musica, un ritornello, una canzone (direbbero i francesi) che sottolinea tutte le vicende, una voce impersonale di commentatore che ne fa brillare il lato emotivo e ricco con commenti accorti e schermati, la voce di un Destino che fa da burattinaio a tutti i personaggi, una parte sonora che è piena di trovate, e avrete il modo nel quale è stato concepito il film.

Chi è di corvée oggi?

La narrazione è abbastanza semplice. E' una giornata di Parigi, dall'alba al tramonto. Più che alle vicende dei diversi personaggi, ci troviamo di fronte quasi a delle strofe di una canzone: la canzone di Parigi. M'inizia al primo balugginare dell'alba. E' una mattina come tutte le altre per i milioni di parigini. Per i più, un giorno che si cancellerà dal ricordo, per qualcuno, il gran giorno del Destino, forse il più bello, forse l'ultimo, poichè il Fato fa girare la sua ruota. E la voce del commentatore suggerisce: Chi sarà di corvée quest'oggi? Ecco i sei protagonisti per cui questo mattino non è un mattino come tutti gli altri. Ed essi non sanno che il Destino si diverte ogni giorno e che tutti incrociamo il loro cammino in un momento qualsiasi della giornata. Il turbine li ha già presi. Duvivier ci conduce per mano e non si può descrivere ciò che sentiamo. Bisogna vedere.

Tutto le fila sono perfettamente legate, perfettamente fuse, come nella vita. Duvivier ha preso la vita per i capelli e l'ha mostrata. E ci ha dato la Parigi magica del sogno e della realtà, gaia e fiduciosa, tragica e spaventosa, la Parigi di tutti i drammi senza storia di cui non si occupa se non la piccola cronaca dei quotidiani. Lo stile di Duvivier, quel freddo stile documentaristico che conosciamo, è qui accellente. Il film a episodi raggiunge in Sous le ciel de Paris una altezza mai vista.

Ho fatto qualche domanda a Duvivier. Ecco il dialogo in stile telegrafico:

— *Che cosa fate adesso?*

— *Sto elaborando un soggetto. Io non voglio rimanere a lavori di teatro. Giro, passeggio, leggo, annoto, costruisco una specie di canovaccio di soggetto. Poi chiamo un collaboratore per il dialogo e mi accomodo.*

— *Che pensate del cinema italiano?*

— *Ho molta ammirazione per parecchi film prodotti nel vostro paese. Secondo me nelle vostre pellicole ci sono troppi poveri, troppi soggetti che piuttosto di miseria. E' una moda. Rilevo che sarà presto abbandonata. Troppo ottimo il criterio della collaborazione tra Italia e Francia in campo cinematografico. Anch'io forse farò il mio prossimo lavoro in compartecipazione franco-italiana e per la prima volta verrò a girare parte del mio film in Italia.*

Angelo Nizza

QUANDO LA VITA DICE "SI",

Le strade della fortuna

Dal taccuino di Napoleone al caso del violinista Prihoda Gli autori di "Addio giovinezza!„ - Mascagni e De Nicola

ROMA, aprile.

«Il cammino che ognuno riesce a compiere nella vita per mettersi in evidenza è fatalmente, anzi inevitabilmente sottoposto al giudizio dei più, cioè della folla anonima. Quando la nostra operosità riesce ad attirare lo sguardo e il pensiero degli altri e allorchè si perviene in giovane età ad una situazione ritenuta notevole, quasi tutti i contanei si affrettano a giudicare la persona che l'ha ottenuta «un fortunato». Il naturalmente per più tempo essendo non favorevolmente disposti, gli osservatori si augurano che la persona reputata fortunata, commetta errori tali da fargli perdere la situazione da essi considerata immeritatamente raggiunta. Restano fiduciosi che si verifichi la vecchia ed alquanto fondata massima: «Spesso a voli alti e repentini seguono precipizi esser vicini».

Ma se chi ha raggiunto un relativo grado nella vita umana, riesce a difendersi per sè, quasi quasi gli scherzi, non piacevoli spesso, della Dea Fortuna, la onnipotente dea alla quale sono stati destinati tanti tempii nel mondo: la dea celeste che ha la facoltà di distribuire i beni e i mali nella vita a caso e senza discussione. Una dea alla quale bisogna genuflettersi perennemente per non stancarla, per non irritarla. Perchè questa dea se vuole, può capovolgere tutto in un attimo: può portarci dalle stelle alla stalla.

Pertanto ogni essere che sceglie diventa fatalmente superstizioso e diffidente per sè, per i suoi, e per i suoi più fidati collaboratori.

Fortunato si nasce

Il potere logora e rende guardinghi. L'istesso Napoleone I — portato a dominare sugli altri da una delle tante circostanze occasionali che si verificano nelle vicende dei popoli, — era solito a portare sempre con sè un taccuino con note riservatissime e personali su persone e cose e tenacemente credeva alla Dea Fortuna: la prima nota caratteristica sui suoi generali era: «fortunato» e «non fortunato». Dopo di che elencava i meriti di ognuno di essi. Ma il suo giudizio era fortemente influenzato dalla prima nota: la fortuna, per ottenere da lui un comando od un incarico importante. Questo fu fino alla campagna di Russia. Da allora il grande condottiero di eserciti dovette pensare alla sua fortuna, dato che non gli riuscì di agguantarla più.

I «casi fortunati» od almeno reputati così, sono innumerevoli ovunque, anche perchè si crede, in realtà erroneamente, che la fortuna almeno una volta balla alla porta di casa di ognuno di noi, nella vita. Ma per miliardi di persone la fortuna si dimentica delle loro case. Sempre.

Come giunge la fortuna, cioè la decisione della Dea Fortuna, per una o più persone? Veramente per imperscrutabile caso e sempre in maniera diversissima. Non comune fu il caso del violinista Prihoda, giunto trent'anni or sono a Milano in cerca di successo dalla natia Boemia. Il violinista era stato costretto dalle necessità ad adattarsi a suonare per poter vivere in un caffè della periferia della città e lì da mesi suonava con successo. Una sera un maestro di musica, amico di Toscanini, lo udì suonare nel caffè e rimase stupito della valentia dell'interprete ed allora convinse Toscanini ad andare a sentire il musicista allora quasi ignoto. Quando il grande direttore d'orchestra lo udì, disse: «Paganini non saprebbe fare di meglio!». La conoscenza e l'approvazione di Toscanini furono l'avvento della fortuna sul destino del violinista boemo, fortuna che durò per lunghi anni. Solo probabilmente se non l'avesse intesa l'amico del maestro il destino sarebbe stato diverso. Ma fortuna volle!

Pietro Mascagni invece fino al 1890 era semplicemente il molto discusso direttore della banda di Cerignola, e casualmente decise di concorrere per un'opera lirica ad un concorso indetto dalla casa Sonzogno e si mise a scrivere «Cavalleria rusticana». Solo la sera prima che scadessero i termini utili per presentare l'opera per il concorso terminò completamente il suo lavoro e fu proprio allora che sulla cittadina si scatenò un uragano, rendendo le strade impraticabili. Ma la moglie del compositore riuscì a giungere proprio cinque minuti prima che l'ufficio postale chiudesse gli sportelli per la spedizione. Se fosse giunta in ritardo, «Cavalleria rusticana», sarebbe stata respinta dalla Commissione e nemmeno certamente letta! Fu l'ultima opera che giunse a Roma ed era un capolavoro! Certo quella sera la fortuna disse al grande operista Mascagni: «Io volle fuori dall'ombra. E la fortuna fu anche che quel concorso aveva una commissione formata tutta da competenti ed obiettivi giudici.

La dea bizzarra

La realtà è che la fortuna è «veramente fortuna» quando aiuta dei giovanissimi e regalmente loro la via del successo e dà ad essi presto il benessere. Ma qualche volta la supposta fortuna si rivela qual una beffa, come fu per il caso di Carnasio ed Ovilia: gli autori di «Addio giovinezza!», i due giovani mandarono la loro commedia a Tina Di Lorenzo. La grande attrice casualmente la lesse, ne fu entusiasta e inviò ai due giovani un telegramma con queste parole: «Un amore di commedia! Bravi! La metterò subito in iscena». La commedia rappresentata ebbe un grande successo.

Ma appena un anno dopo, il primo dei due giovani: Carnasio, colpito da implacabile infermità divenne cieco e morì in condizioni strazianti. L'altro autore: Ovilia, morì nel 1917, cioè due anni dopo, fulminato da una granata sul Tomba-Monfenera, mentre, da comandante di una batteria, faceva il suo dovere di sbarrare le strade d'Italia all'invasore! La supposta fortuna fu per i due una vera menzogna.

Ed ora è probabilmente interessante rammentare qualche caso di fortuna della politica. In Francia vi fu indubbiamente il caso fortunato di Renato Viviani, un orlando italiano, che, senza particolari meriti, salì tutti i gradini della vita politica e divenne presidente del Consiglio. Ma fu proprio allora che la Germania guglielmina invase la Francia e Viviani, pure animando dignitosamente la prima resistenza, dovette cedere il posto ben presto agli altri: nei grandi cimenti occorrono uomini di eccezione e Renato Viviani non era tra quelli.

E in Italia? Da noi indubbiamente la fortuna arrise per più tempo ad Enrico De Nicola, portandolo a soli 43 anni alla Presidenza della Camera dei Deputati e offrendogli ogni incarico ed ogni possibilità, fino a che divenne il primo Capo dello Stato della Repubblica Italiana. La sua fortuna sembrò tanta che una volta un senatore suo amico, Gennaro Marciano, dichiarò: «Se Enrico De Nicola fosse eletto Papa non me ne meraviglierei!».

Però, è giusto aggiungerlo — De Nicola alla fortuna accoppiò il merito nelle cariche che rivestì con esemplare probità e dignità e grande competenza giuridica.

La fortuna è una dea bizzarra, ma non di rado è anche giusta. Essa spesso precorrendo i tempi indica i più degni. Nei lunghi casi di resistenza a determinate situazioni indiscutibilmente il merito si aggiunge al destino.

La storia di Roma ricorda il caso di Gaio Ottavio che a 19 anni erede di Cesare, fu «imperator» (come dante supremo) a 34 e morì a 77 anni dopo 43 anni di potere e 56 di continuo successo, terminati con l'apoteosi della sua persona.

La durata del suo successo, che può sembrare insuperabile è stata però superata da un vivente: Arturo Toscanini, oggi direttore di orchestra di fama universale, che casualmente fu chiamato a 19 anni a sostituire un direttore di orchestra a Rio de Janeiro nel 1886; con un successo trionfale che dura ancora oggi dopo 64 anni. Si può ben dire che nessuno mai potrà togliere al maestro di Parma il titolo di «recordman mondiale del successo e della fortuna». E la fortuna anche se non è la felicità è sempre una gran bella cosa. E concludo con un augurio: che la fortuna arrida presto a chi legge e, perchè no?, anche a chi scrive. Perchè quando la fortuna giunge si vive parecchio meglio. E con tanti, tanti, amici!

Guido Petriccione

NOTERELLE DI LINGUA

Pigliare o prendere?

Tra *pigliare* e *prendere* c'è differenza?

Per coloro che alla gioia del dare preferiscono quella del togliere altrui quanto più sia possibile, non c'è differenza di sorta. Ma per chi studia attentamente la nostra lingua con l'intento d'impararla a fondo e di accorgervi anche le più tenui sfumature di significato d'ogni parola, tra *pigliare* e *prendere* una differenza c'è. Ed è facile dimostrarla.

Pigliare è più familigliare, ma è pur anche più brusco, violento, risentito. Dei tiranni il popolo Esselino da Romano, da lui posti a bollire nel Flegetonte, Dante dice che «d'ira nel sangue e nell'aver di piglio». *Dar di piglio* significa più spesso «afferrar con violenza». *Pigliarsela con uno* è più intenso, più cattivo che *prendersela* con lo stesso individuo. Così chi si *piglia a petto* una questione vi si impegna vivamente, quasi accanitamente, e *pigliarsi a parole* rivela nei contendenti ira, stizza, furia maledetta. Così dicasi d'altre espressioni consimili, quali *pigliar di punta alcuno, pigliarsi gioco, pigliare pel capelli, pigliare il toro per le corna*. Qual discordine, dovuto a parole o ad altra causa, nel quale, in mezzo ad una gran confusione, l'uno bada a parare i colpi e l'altro bada a cavarne profitto trasferendo roba altrui nelle proprie tasche, come si chiama? Si chiama *parapiglia*. Nessuno mai penserà di chiamarlo *parapprendi*.

Perchè il verbo *prendere* ha un tono diverso; è, generalmente, più scelto, più garbato, calmo e moderato. Si *prende* un cordiale, un tè, un caffè; se ci offre qualcosa ad alcuno, non gli si dice *Pigli*, ma *Prenda*; chi si riposa un momento durante un lungo discorso *prende fiato*, e chi rivia una decisione *prende tempo*. E un oggetto è una sostanza *prende forma, colore, consistenza*: non la *piglia*, perchè l'azione procede lentamente.

Ma c'è altro da osservare. Ed è che di questi due verbi *pigliare* e *prendere* si fa un abuso enorme, quando ce ne sono tanti altri che li possono a volta a volta mirabilmente sostituire, dando al discorso maggior proprietà, eleganza e varietà. Ecco, per indicarne alcuni, i verbi *accusare, accalappiare, abbrancare, agguantare, arrigliare, arraffare, agraffare, agganciare*, ecc.; ecco *carpire, ghermire, adunghiare, smascellare, scalappiare*, e tanti altri. La mamma che leva alta querele perchè la figliola, tanto intelligente, ha preso quattro di inglese, il ragazzo che torna a casa trionfante dicendo che ha preso sei di latino, dovrebbero sapere che una classificazione o voto o media scolastica si *ottiene*, si *ottiene*, si *riporta*, si *raggiunge*, si *merita*, si *guadagna*.... e non finirebbe qui: perchè sempre qual *pigliare* e qual *prendere* che finiscono col dare la nausea?

Tanto se ne fa abuso che talvolta ne nascono degli equivoci curiosi, ed anche piacevoli. Un esempio. Il signor Pancrazio cammina da un passo verso la stazione ferroviaria portando due grosse valigie che lo fanno sudare e ansimare. Avrebbe potuto «prendere» un facchino, ma ha voluto evitare questa spesa. D'un tratto, proprio davanti ad un bar, si imbatte nell'amico Pippetto, allegro e scarico.

— Oh Pippetto!

— Ciao, Pancrazio!

— Senti. *Prendi* qualcosa?

— Ben volentieri!

— E allora... *prendi* una di queste valigie, e accompagnami alla stazione...

Pippetto — causa la vicinanza del bar — non aveva capito bene.

e. c. m.

Originale tenuta da viaggio: creazione italiana (I.W.J.)

L'uomo può vivere fino a 200 anni

Così afferma una scienziata sovietica Il bicarbonato contribuisce alla longevità

Mosca, venerdì sera.

La professoressa Olga Lepeschinskaya ha dichiarato alla Casa degli Scienziati di Mosca che, in condizioni favorevoli, l'uomo potrebbe vivere fino a 200 anni.

Essa ha precisato che le sue ricerche, confermate da molti esperimenti, hanno portato alla conclusione scientifica che una maniera importante di ringiovanire le cellule del corpo umano è l'azione che si provoca in esse mediante la soluzione del bicarbonato di soda.

Tale soluzione s'introdurrebbe nelle cellule per mezzo delle iniezioni e dei bagni di soda, con il risultato di aumentare il metabolismo, ridurre la fatica e produrre una sensazione generale di benessere fisico.

Mentre la professoressa illustrava questo sistema tanto semplice quanto meraviglioso di prolungare la vita umana, i giornali moscoviti riportavano a caratteri cubitali una notizia da Kharkov (Ucraina), secondo cui in Russia 30 mila persone avrebbero oramai superato i 100 anni di vita.

I quotidiani citavano il caso del più vecchio uomo dell'Unione Sovietica, il contadino Vassili Tsahkin, di 145 anni, che attualmente vivrebbe in una località del Caucaso settentrionale; la più vecchia donna dell'Unione Sovietica, secondo le stesse notizie, vive nella Turmania e conta 127 anni.

Seminudo un pazzo dirigeva il traffico

Roma, venerdì sera.

Ad una scena veramente fuori del normale, assistevano coloro che si trovavano a passare verso le 11 di ieri per piazza Brasile. Un distinto signore sulla quarantina infatti si era messo in mezzo alla piazza a dirigere il traffico con gli ampi gesti consueti ai vigili urbani. Nemmeno l'improvvisa caduta dei calzoni che lasciavano lo scarso imitatore in una nudità appena coperta da un cortissimo paio di mutande, faceva desistere l'uomo.

Alcuni poliziotti intervenuti per porre fine alla scena accertavano che il distinto signore era foggiato poco prima da una clinica psichiatrica ove, provvedevano a ricoverarlo nuovamente.

Gli astri: luna in Acquario in quadratura al Sole. Marte, Mercurio e in sestile a Giove. Influssi violenti e sconvolgenti. Incrocio più soggetti, i tipi del Pesci, Bilancia e Gemelli.

Passati avvenimenti curiosi, misteri del fato, beffa del destino. Dalle 18 in poi le cose andranno meglio.

Silenziosi lite e malintesi che urta e porta scompiglio. Chiarificazione dopo una giornata di contrasti. Ecco che ritorna male.

Gemelli: calcolo errato che porta una lieve conseguenza. Necessità di moderarsi in tutto.

All'Ariete: impegno ben pattuito, felice esito; Toro: disputa inutile e compromettente; Cancro: allarmi inutili, bisogna prendere le cose con filosofia; Leone: guerra ed ritirata; Vergine: tirocinio penoso, ma ben premiato; Scorpione: suggerimenti di proposito, una poco consigliata; Sagittario: guadagni e vincite; Capricorno: imminente conciliazione, i cui benefici si avranno poi; Acquario: allegria e favori che arrivano al momento buono.

T. Palamidessi

Chi è di corvée oggi?

Duvivier, con la possibilità di un rifiuto, anche un rischio commerciale. E oggi un film costa intorno ai 70 milioni di franchi. Ora se un regista può essere ammesso di partecipare ad un festival, il produttore lo è un po' meno e riflette all'eventualità degli effetti negativi che da una selezione possono risultare.

E così, sdegnando la partecipazione al Festival, Duvivier ha presentato in una piccola sala di Cannes il suo film ai giornalisti e ai critici, che ha invitato prima alla proiezione, poi ad una breve, semplice conferenza-stampa, la più austera di tutte queste riunioni che si sia vista a Cannes: senza stamburamenti, senza cocktail e senza pose. Ha chiacchierato con tutti, stretto molte mani, avuto molti complimenti e quasi nessuna interrogazione. Bastava il film, tale e quale era apparso sullo schermo; non c'era bisogno di «spiegarlo», come — ahimè — fecero quasi tutti i registi di quasi tutti i paesi.

Nel film di Duvivier c'è ogni cosa e basta lo pellicola, basta lo schermo, una cabina di proiezione, una sala e la luce elettrica. L'indispensabile, insomma, per proiettare un film. Il resto lo fa il pubblico, che capisce da sè. Sè è oggi così abituato ormai a capire, che capisce anche troppo.

Senza grandi cadute (i nomi delle prime parti di Sous le ciel de Paris: Brigitte Auber, Jean Brochard, Christiane Lenier, Raymond Hermantier, Wasy, Daniel Ivernel, Sylvie, Mario Francey, Michel Rob, Raymone, Robert Lavare, Jacques Chancy, Pierre Destailles, René Genin non sono per la maggior parte celebri e taluni mordicano con questa film; ma con un soggetto perfettamente a punto, elaborato al possibile, caratterizzato come impostazione dei personaggi, assolutamente libero nella sua trama che presenta e che si intersecano, si sovrappongono, si congiungono e si disgiungono per arrivare al finale corale in cui sono tirate a lucido con abilissima mano, Duvivier ha concluso questa sua ultima opera. Aggiungete a questo piano di elaborazione le sottili malìe di una musica, un ritornello, una canzone (direbbero i francesi) che sottolinea tutte le vicende, una voce impersonale di commentatore che ne fa brillare il lato emotivo e ricco con commenti accorti e schermati, la voce di un Destino che fa da burattinaio a tutti i personaggi, una parte sonora che è piena di trovate, e avrete il modo nel quale è stato concepito il film.

Chi è di corvée oggi?

La narrazione è abbastanza semplice. E' una giornata di Parigi, dall'alba al tramonto. Più che alle vicende dei diversi personaggi, ci troviamo di fronte quasi a delle strofe di una canzone: la canzone di Parigi. M'inizia al primo balugginare dell'alba. E' una mattina come tutte le altre per i milioni di parigini. Per i più, un giorno che si cancellerà dal ricordo, per qualcuno, il gran giorno del Destino, forse il più bello, forse l'ultimo, poichè il Fato fa girare la sua ruota. E la voce del commentatore suggerisce: Chi sarà di corvée quest'oggi? Ecco i sei protagonisti per cui questo mattino non è un mattino come tutti gli altri. Ed essi non sanno che il Destino si diverte ogni giorno e che tutti incrociamo il loro cammino in un momento qualsiasi della giornata. Il turbine li ha già presi. Duvivier ci conduce per mano e non si può descrivere ciò che sentiamo. Bisogna vedere.

Tutte le fila sono perfettamente legate, perfettamente fuse, come nella vita. Duvivier ha preso la vita per i capelli e l'ha mostrata. E ci ha dato la Parigi magica del sogno e della realtà, gaia e fiduciosa, tragica e spaventosa, la Parigi di tutti i drammi senza storia di cui non si occupa se non la piccola cronaca dei quotidiani. Lo stile di Duvivier, quel freddo stile documentaristico che conosciamo, è qui eccellente. Il film a episodi raggiunge in Sous le ciel de Paris una altezza mai vista.

Ho fatto qualche domanda a Duvivier. Ecco il dialogo in stile telegrafico:

— Che cosa fate adesso?

— Sto elaborando un soggetto. Io non voglio rimanere a lavori di teatro. Giro, passeggio, leggo, annoto, costruisco una specie di canovaccio di soggetto. Poi chiamo un collaboratore per il dialogo e mi accomodo.

— Che pensate del cinema italiano?

— Ho molta ammirazione per parecchi film prodotti nel vostro paese. Secondo me nelle vostre pellicole ci sono troppi poveri, troppi soggetti che piuttosto di miseria. E' una moda. Rilevo che sarà presto abbandonata. Troppo ottimo il criterio della collaborazione tra Italia e Francia in campo cinematografico. Anch'io forse farò il mio prossimo lavoro in compartecipazione franco-italiana e per la prima volta verrò a girare parte del mio film in Italia.

Angelo Nizza

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-113

Carignano: Comp. Pagnani-Cervi: ore 21 «Harvey» di Mary Chase.
Teatrol (Comp. stabile) ore 21,15: «Antigone» di Anouilh.

Al Fiorità Oggi p. Solferino, tel. 45-693, ore 17-19; 21-1 Orchestra Cabrania, canta Luciano Benevento Basilisco 17; Un universitario, 25 Orchestra Rina-Ciot.
Eden Giardino ore 21 danze salone ameno giardino estivo. Orch. Rinelli; cant. Marturana, G. Rossi
Fascio Varietà: v. G. Medici 113.
Casalis Danze 16.30, 21 gran ser.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood ore 21 Quartetto Cetra
La Perla ore 21 Orch. Milciego.
Principe 21 Orch. Orsatti; Valtati
Rotonda Maxim ore 21 danze. Orchestra Alessio, canta Pina Auroza
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17; 21-1 Orchestra Chiomella
Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Parcolo
Columbia Danze v. Golto 5 bis, tel. 50-143. Orch. Armandi, Attrazioni
La Perroquet Danze v. via Golto 15: Orchestra Boinzi. Attrazioni.
Maison des Artistes. Complesso Di Nunsio. Danze ore 21-3.

Auto Mare Fiata v. Monte Pietà 8. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Lettera bianca» con Louis Hayward, Ermanno Randi. Vietato ai minori di anni 16.
Astor «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Prezzi normali feriali pomeriggio 200, sera 250.
Carlo «La leggenda dell'Arciere di fuoco» technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Cerias «Orfeo» di Jean Cocteau, con Jean Marais. Ingresso L. 300.
Lux «Rosa da matti» Jack Oakie. Prezzi norm. feriali ingresso 300.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30.
Reposi «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Torino «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo.
Vittoria «I dannati non piangono» Joan Crawford, David Brian. Prezzi normali feriali ingresso L. 300.

Alexandra «Come nacque il nostro amore» tech. B. Grable, D. Dayley
Alpi «Arrivano i nostri» W. Chiari
Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane.
Augustus «Il duca e la ballerina» con Jean Kent e James Donald.
Capitol «La gioia della vita» con C. Bickford, F. Gifford e Ollio.
Fiore «Come nacque il nostro amore» tech. B. Grable, Dan Dayley
Hollywood «Ho incontrato l'amore» tech. W. Powell, M. Stevens
Ideal «Ritorna la vita» L. Jouvet e Hy. Vec

AVVENTURE DELLA TECNICA

La pesca in mare delle armi segrete

In margine alla guerra dei Servizi di spionaggio - Sono allo studio proiettili radiocomandati per colpire obiettivi a migliaia di chilometri di distanza - Anche i "missili„ avranno un cervello - Il recupero dei siluri e dei bolidi-razzo

Dei [illegible] aspetti della « guerra fredda » uno il sconosciuto ai più. Non la si combatte solamente con le armi precipue della diplomazia oppure orchestrando [illegible] campagne di stampa, o col fare circolare voci allo scopo di attirare l'attenzione dalla opinione pubblica su questo o quel punto nevralgico del [illegible]. Alla guerra fredda partecipano attivamente anche i servizi segreti di spionaggio e controspionaggio, che [illegible] di tutti i governi, di tutti i regimi, di tutte le ideologie, democratiche o totalitarie, [illegible] Unità e in Russia, si sta lavorando alla progettazione di « missili » dotati di autonomia di qualche migliaio di chilometri. Il raggio d'azione va a scapito della precisione di tiro, è il motivo per cui il proiettile [illegible] che radioguidato (e sono possibili da parte avversaria emissioni elettromagnetiche di disturbo) deve possedere un suo cervello, cioè, deve essere in grado autonomamente in cui cessa il comando a distanza di autogovernarsi, di cercare l'obiettivo e puntare su di esso. Esperienze del genere vengono condotte nel « Centro studi dei missili » di Woomera (Australia centrale) e in una località della costa americana alla 150 chilometri a nord di Los Angeles.

Il maresciallo dell'Aria inglese, Sir Alec Coryton, ha dichiarato al riguardo: « I tipi più perfezionati di missili guidati, incorporanti molte delle caratteristiche dei V.2 tedeschi, possono oggi essere diretti verso obiettivi distanti appena alcune centinaia di miglia. Abbiamo in progetto un missile munito dell'equivalente elettronico di un cervello umano e che potrà colpire, con sorprendente precisione, un bersaglio molto lontano dalla sua base di lancio. Sono anche allo studio missili antiaerei. Ritengo che un giorno non lontano diverrà possibile distruggere un aereo indirizzandogli contro un proiettile ad autogoverno ».

Dove si sperimentano queste armi segrete? Non sempre è possibile disporre di vaste zone desertiche, il mare si presta meglio. E qui sorge un problema: il recupero dei proiettili. Tutte le marine posseggono battelli pescasiluri. Son piccole unità, con la poppa mossa ad aperta sull'acqua, che si aggirano nelle vicinanze del natante preso a bersaglio dai sommergibili in esercitazione. Il recupero è facilitato in quanto i siluri di prova sono congegnati in maniera da risalire automaticamente a galla dopo un certo tempo.

Diverso è il caso dei missili, i quali percorrono la loro traiettoria in aria, cadono in acqua e affondano. Il recupero ne è più che mai necessario, per non perdere un ordigno prezioso e perchè non sempre il mare conserva i suoi segreti. (Recentemente i guardacoste americani furono messi in allarme per la presunta presenza di sommergibili di ignota nazionalità in navigazione subacquea nelle vicinanze di Los Angeles).

Il punto di caduta del « missile » è stato individuato. Il battello s'accinge a partire.

In fondo al mare

Sono stati creati i pescatori d'armi segrete: gente addata e pagata lautamente. Operano a coppie. Imbarcati su di un veloce e grosso motoscafo, di costruzione speciale, attrezzato per lavare a bordo pesi di quattro-cinque quintali, fino dalle prime ore dell'alba si mettono alla posta, nella zona di mare di presumibile caduta del proiettile. Ecco, da terra seguono il tiro, mentre rapido nell'aria il missile, lasciandosi dietro una densa scia, punta allo zenit, quasi scompare alla vista, poi discende e s'inabissa. Il motoscafo si dirige [illegible] verso il punto di caduta, raggiuntolo gli uomini gettano in mare una boa per segnalarne la posizione. E comincia la pesca. Un palombaro si cala in acqua a perlustrare il fondo. Il luogo è stato scelto in modo che le profondità da affrontare non superino superficie. Talvolta occorrono alcuni giorni per il reperimento e il recupero, tal'altra, le ricerche debbono essere abbandonate.

L'anno scorso furono recuperati ordigni per il valore di parecchie centinaia di milioni. Molti sono rimasti in mare. Per ognuno una bandierina rossa appuntata su una carta a grande ingrandimento, ne indica il sito. Un vasto e preziosissimo cimitero di segreti. Per gli estranei, pericolo di morte.

***

Le nuove invenzioni

Non meno efficaci sono le indiscrezioni carpite quando il cannone tace. Conoscere a tempo le ordinazioni di aerei, di carri armati o di artiglierie, trasmesse alle fabbriche, significa penetrare nel mistero delle intenzioni avversarie e contrapporvi piani di riarmo atti a fronteggiare e superare la potenzialità bellica del nemico presunto.

Numerosi processi di spionaggio sono stati celebrati in questi ultimi mesi; ancor più numerosi, però, gli episodi messi a tacere per sempre, nel quali la posta era un nuovo disegno di proiettile antiaereo o di razzo o di velivolo a reazione. Tutti i Grandi, hanno allo studio armi segrete. Ne viene dato l'annuncio quando ai è acquisita la prova concreta che altri servizi di spionaggio ne sono a conoscenza. Pensate per quante fasi deve passare una invenzione prima di divenire operante! Ideazione, progetto di massima, fabbricazione sperimentale dei diversi pezzi, montaggio del primo rudimentale prototipo, saggi al banco, modifiche suggerite dalle esperienze di laboratorio, costruzione di un secondo modello, prove pratiche nelle condizioni d'esercizio, nuove prove e di conseguenza nuovi ritocchi, sino finalmente alla emissione delle tavole d'impiego, approvazione da parte delle apposite commissioni militari, inclusione nei programmi d'armamento, fabbricazione in serie: per un tempo che si misura ad anni.

Il momento più delicato, per i progettisti, e per i servizi di spionaggio è quello dell'esperimentazione in poligono. I molti campi istituiti all'uopo sono rigorosamente chiusi e sorvegliati. Ma se il segreto può essere mantenuto facilmente allorchè si tratta di armi a debole gittata, assai più arduo si presenta il compito per armi a grande portata. E' il caso dei proiettili-razzo radioguidati. Il più interessante argomento di studio bellico dopo quello [illegible].

Gli esperimenti

Oggi è praticamente impossibile impedire lo sganciamento di una bomba atomica su una qualsiasi città del globo. Per quanto progrediti siano i mezzi di difesa antiaerea, gli esperti aeronautici sono d'accordo nel ritenere che uno o più aerei di una massiccia formazione riusciranno, superando ogni ostacolo frapposto, a lasciar cadere l'ordigno capace di distruggere in pochi secondi una città di 200 mila anime. Ci si spera nei proiettili radiocomandati.

In Inghilterra e negli Stati Uniti si sta lavorando alla progettazione di « missili » dotati di autonomia di qualche migliaio di chilometri. Il raggio d'azione va a scapito della precisione di tiro, è il motivo per cui il proiettile [illegible] che radioguidato (e sono possibili da parte avversaria emissioni elettromagnetiche di disturbo) deve possedere un suo cervello, cioè, deve es-

Un proiettile razzo radiocomandato è stato recuperato e viene issato a bordo.

dei V.2 tedeschi, possono oggi essere diretti verso obiettivi distanti appena alcune centinaia di miglia. Abbiamo in progetto un missile munito dell'equivalente elettronico di un cervello umano e che potrà colpire, con sorprendente precisione, un bersaglio molto lontano dalla sua base di lancio. Sono anche allo studio missili antiaerei. Ritengo che un

Tailleur stellato da passeggio creato da Jacqmar. Giacchetta stretta alla vita, lunghe e forme ovale

Colossale traffico di valuta a Genova?

Genova, venerdì sera.

E' in corso nella nostra città, ma la notizia merita peraltro conferma, una vasta operazione di polizia per stroncare un illecito grosso traffico di valuta. Per ora si sa soltanto che alcuni funzionari di polizia sono giunti a Genova espressamente da Roma ed avrebbero tratto in arresto l'ex-direttore di un istituto bancario. La scorsa notte sarebbero pure stati operati arresti di cassieri e di impiegati di banca implicati nella losca faccenda.

Per ora la polizia mantiene il più assoluto riserbo sulla operazione; ma fra qualche giorno, allorchè sarà conclusa, i funzionari passeranno a Milano, dove pare che questo illecito traffico di valuta abbia importanti diramazioni.

Un tesoro nel Veneto

Verona, venerdì sera.

La sera del 24 corr. in località « Braida », frazione di Bolzone (Verona), un contadino, tale Luigi Chiarei, veniva avvicinato da uno sconosciuto in bicicletta il quale, dopo avergli chiesto con accento spiccatamente straniero se negli ultimi tempi non fossero stati rinvenuti nei dintorni del denaro o dei preziosi, avuta risposta negativa, si dichiarava ex-capitano delle « SS » e confidava al Chiarei di avere celato in quei luoghi, nei pressi di un golao, al tempo della ritirata del 1945, una cassetta contenente appunto preziosi e denaro. Esibì anche una carta planimetrica e offerse al Chiarei la somma di 500.000 lire, a patto che lo aiutasse a ritrovare il punto in cui era sepolto il suo tesoro. Il contadino rifiutò l'offerta e si allontanò.

Ma ieri mattina tale Giuseppe Melegari, del luogo, scoperse in un suo campo, nei pressi appunto di un golao, una buca scavata di fresco che, da evidenti segni, mostrava di aver contenuto un oggetto di forma regolare, probabilmente una cassetta.

La notizia della strana faccenda, sparsasi subito nel paese, giungeva all'orecchio dei carabinieri, che iniziavano indagini per accertare la verità del fatto

HA 52 ANNI ED EBBE CINQUE MARITI

Per Gloria Swanson una valanga di lettere d'amore

Londra, venerdì sera.

(m.e.m.) Il romanzo d'una attrice che fu l'idolo del cinema, molto potrebbe [illegible] di cinquantaduesimo anno, col quinto marito e la gioia dei nipotini, invece un nuovo capitolo si apre nella splendida vita di Gloria Swanson. Il « Viale del tramonto » l'ha riportata alle stelle. Fin da quando il film è comparso in America, e lei che fu adulata dal mondo intero giunse una nuova ondata di lettere, di dichiarazioni d'amore, richieste di matrimonio, fortune intere messe ai suoi piedi, destinò a vite grame ad immolarsi. A chi poi?

Non era che la figlia d'un capitano del treno Florida, Texas, Illinois, al seguito della guarnigione. A quattordici anni, a Chicago, la vide la nuova condotta a cimentare i primi teatri di posa un giorno che aveva riportato dei bei voti a scuola: da quel momento la sua strada fu segnata. Tanto fece s'affrettò che divenir comparsa. A sedici anni sbarcava in California armata del suo corredo di sognatrice e della sua grossa [illegible] fame.

1916! Quel Viale del Tramonto, da Los Angeles verso Povest, verso il mare (oggi verso Hollywood) che fino allora era stata una strada qualsiasi, incominciava a bordarsi di lampare e padiglioni dei primi teatri di posa: Charlie Chaplin, i fratelli Rtark, Griffith. Ora ce n'è per trenta chilometri, alternati a case illustri. Il palazzo di Tom Mix o le ville principesche di Mary Pickford e Douglas Fairbanks; oggi un metro quadrato di quel terreno si vende più caro che Piazza di Spagna o la rotonda dei Champs-Elysées.

Gloria fu scritturata da Mack Sennett, specialista di « bellezze in costume da bagno ». Allora le « più up » si chiamavano così. Guadagnava 25 dollari la settimana. La vide il regista De Mille: due anni dopo Gloria Swanson bucalizzava 25.000 dollari la settimana! Tutti gli uomini la desideravano e tutte le donne la invidiavano; in tre anni la Paramount le offrì di girare più di venti film. Fu la prima a consacrare in Francia la sua gloria nel 1924 in « Madame sans-Gêne » col regista Perret. Al ritorno a Hollywood fu accolta alla stazione da tutti gli artisti e due orchestre. La sua fama era già grandissima. Fondò una società e non aveva ancora trent'anni. In Inghilterra girò il primo film parlato, ma poco poi si ritirò dal cinema, nel 1928, nel momento stesso in cui trionfava il regno del muto.

Gloria Swanson ebbe cinque mariti: l'attore Wallace Beery, Herbert Somborn, il marchese de la Falaise, Michael Farmer e infine William Davey, attuale divorziato, al momento.

Quando venne in Europa per festeggiare il suo ventiquesimo compleanno era marchesa de la Falaise; spendeva il denaro a profusione. Sul « Berengaria », il più bel bastimento dell'epoca, ebbe l'appartamento del Principe di Galles. A Parigi fissò un intero piano di Crillon, poi affittò a Neuilly un palazzo particolare dove i domestici portavano dalla mattina alla sera calzoni di seta, livree gallonate, calze bianche e fibbie d'argento alle scarpe. Le sue feste, i ricevimenti strabiliarono la più scettica Parigi. Gioielli, profumi, automobili, abiti di grandi case, niente era troppo bello, niente troppo caro.

Ma, al momento di ritirarsi, la regina del « muto » seppe diventare la prima anche alla stella di questo genere, la prima donna di tre bambini. La figlia maggiore, Gloria Somborn, sposata Anderson, ha tre bambini. La minore, Michelle Farmer ha diciassette anni e si darà forse al cinema. In più Gloria Swanson ha adottato un giovane ingegnere, Giuseppe Buonuon.

Questo è la donna ardente, sempre calma e mai sazia di successo, che lascia la sua quiete dorata per rivivere una magnifica avventura: il « Viale del Tramonto ». Nell'interpretazione del film Gloria Swanson non ha temuto il confronto con la giovanissima Nancy Olson. Gloria Swanson è ritornata allo schermo più giovane che nel 1920.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di tedesco - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocentro di Roma - 17,45: Canta Armando Mazzoni - 18: Musica da camera (Due Rosanna e Alfredo Salandini) - 18,30: Ranger del jazz - 19: La voce del successo - 19,15: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky con la partecipazione del violinista Zino Francescatti. Handel: Concerto grosso in re minore n. 21 (op. 6 n. 10): a) Ouverture (Largo - Allegro); b) Aria (Larghetto); c) Allegro. d) Allegro moderato; Brahms: Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra: a) Allegro non troppo, b) Adagio, c) Allegro giocoso ma non troppo vivace; Petrassi: Partita per orchestra: a) Gagliarda, b) Ciaccona, c) Ogni Mirabile; Mirto e trasformazione poema sinfonico op. 24. Orchestra sinfonica di Torino. (Nell'intervallo: « Malfatto », variazioni di Antonio Baldini. Al terminio Musica leggera - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra ritmo-melodica Bonazzelli - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Orchestra d'archi - 17,30: « Piccolo diario » per soli, coro e complesso radiofonico - 18: Quartetti moderni - 18,30: « Prospettiva economica per gli uomini d'affari » di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Trio Alegiani - 19,40: Romanzo sceneggiato: « La Dama di Picche » di Alessandro Puskin (Seconda da puntata) - 20,15: Complessi cameristici - 19,50: Università internaz. G. Marconi. John Dewey e Scienza e Libertà - 20,05: Angelini e otto strumenti - 20,30: Dischi - Sport.

Ore 20,45: « Brisela », settimanale umoristico radiofonico. Compagnia del Teatro comico musicale. Gino Filipetti e la sua orchestra. Regia di Silvio Gigli - 22,45: « Lettere da oltre » - 22,50: Canta il Quartetto Cetra.

Ore 23,05: « Il padre » radiodramma di Fabio Della Seta, compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Tarallo. Il lavoro prende le mosse dalla popolarissima filastrocca del « povero soldato » di Pascarella, alla quale fa un contrasto umano - 23,50: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 24,10: « Oggi al Parlamento » - Giornale - 24,30: Orchestra ritmo-melodica Bonazzelli - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. I. e Onde Corte su m. 47,83, 40,06, 30,17 e 16,84). — Ore 21: « Rivista aperta » a cura di Aldo Garosci - 21,15: « I problemi della donna », Commedia in tre atti di Carlo Goldoni (Cesco Baronzio e la sua Compagnia).

RADIO MONTE CENERI (m. 556,4). Ore 18: « Pulcinella » di Malipiero - 19: Musica di Mozart.

RADIO BELGIO (programma francese m. 483,9). — Ore 12,15: Concerto.

RADIO FRANCIA (programma parigino - Lyon - m. 456,4). — Ore 22,30: « Broadway Melodie » con Josephine Baker.

RADIO FRANCOFORTE (m. 506,8). — Ore 20: Concerto diretto da Winfried Zillig.

MANTENERSI AGILI

Portamento della testa

Lasciate cadere la testa in avanti, a destra, all'indietro, a sinistra, e continuate così per 12-15 volte. Quindi cambiate il senso del movimento rotatorio.

Dov'è?

Da 12 giorni non si hanno notizie della madre scomparsa col bimbo - Il marito tranquillo

Genova, venerdì sera.

Sono continuate da parte della polizia le ricerche della signora Teresa Semplice, in Dessanti, di 22 anni, allontanatasi con'è noto da casa il 16 aprile scorso col suo bimbo di 15 mesi. Purtroppo nessuna notizia si è potuta avere finora della donna e del suo piccino. I fonogrammi inviati a Sarl e a Savona sono ancora in attesa di risposta, mentre il marito della scomparsa, Marco Dessanti, di 32 anni, è tuttora trattenuto dalla polizia.

Una importante rivelazione sarebbe stata riferita alla polizia ed avrebbe portato un nuovo elemento nella misteriosa vicenda, che potrebbe far allontanare i dubbi di una drammatica fine della donna. La rivelazione consiste nel fatto che la Teresa Semplice non è nuova alle fughe. Infatti, nel 1944, cioè all'età di soli 15 anni, la giovane fuggiva da casa con un certo Tacito, marittimo calabrese, che per circa un mese aveva soggiornato nella camera ammobiliata dalla madre della giovane. Il marittimo, dopo averle fatto profferte d'amore, la convinse a fuggire con lui portandosi via 50 mila lire, che vennero consumate nel corso di un lungo viaggio.

Dopo avere speso fino all'ultimo centesimo, il marittimo abbandonava la giovane. Il Tacito, più tardi, veniva fermato, ma poi rilasciato perchè la ragazza si oppose ad una querela di parte.

Un locomotore in fiamme sulla linea Asti-Torino

Asti, venerdì sera.

Il locomotore dell'accelerato 1058, condotto dal macchinista Spalla e dall'aiutante Benzi, che percorreva la linea Asti-Torino, si è incendiato per un corto circuito. Le fiamme, grazie all'opera del personale del treno, sono state domate prima che assumessero proporzioni preoccupanti. I danni sono tuttavia abbastanza rilevanti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p.p.

GANCIALE robusto 2 q. e vendo 70 chilo, compero relitti. Alasia 10, tel. 775-308.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-378. 6169
TRAPANI isolante, nuovo, portatili Rotor, Assortimento. Vialetto, interpellate: FAT e Casa del Trapano r, Foscolo 19, telefono 83-696. 7142

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANI, commercianti, per pratiche inquadramento, tenuta libri paga. Telefonare 778-979. 62224

3 SOC. CAP. RI. AZIEN. L. 80 p.p.

[illegible] gelateria centro S. Paolo cedesi volendo gerenza. Bergini, Lagrange 29. 7721
AZIENDA solida, utile dimostrabile controllabile, accetterebbe socio e riservatista, ammontare impiegato. Telefonare 83-981.
CAUSA trasferimento cedesi Cermaia 34, avviatissima officia automobilistica indispensabile telefono. Vistalfa preferibile. 6713
CENTRALISSIMA prelibatezza con allegria forte toscano; cede. Cravenzada, Cermaia 27
CIOCCOLATO azienda artigiana macchinario perfetto cedesi. Scrivere cassetta 7163, S.P.I. Torino. 62242
LATTERIE, pasticerie, bar, ecc. vino, 400; occasione. Cavaliere, Galliate 21.
LAVANDERIE pubblica sistema automatico americano, rappresentanza stesso reddito impiego capitali. Ing. Cavicchioli, Milano 1. 4043
TABACCHERIA, caffè bar, alloggio separato, reddito giornaliero netto 12.000, occasione cede. Kapcia, Di Nanni 51.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTASI terreni pianterei concedita [illegible] acqua forza anche grandi lotti. Bertrand, Oliveiro, via Pio V 15, telef. 91-741.
AFFITTASI 3 vendo ultimi due alloggi 5-6 camere, doppi servizi, signorili, nuovi. Vialfa 17-19. 68072
ALLOGGI centrali su corso 8-10 camere palazzo moderno accettabile condominio, confort, [illegible] abbasso, vendonsi come Unione Scrittori 40. Vialfa 17-19. 6169
ALLOGGIO signorile 3 camere cucina libero subito (Circonvallazione). Telefonare 62-808.
OCCASIONE Trapani 132, vendo alloggetti centrali, cantere, sala, cucinino, soffitta, gabinetto, cortile 650.000. Sapelo, Di Nanni 51, telefono 31-718.
OCCASIONE Francia piazza Bernini, alloggi signorilissimi 6-10 camere doppi servizi, liberi subito, vendonsi via Brigno 2, Vialfa: 16-17. 6169
GEOMETRA Scarzanti, Garibaldi 57, vende appezzamento fabbricabile collina, capolinea 1.
TERRENO metri 800 pianeggiante costruzione ville, Madonna Campagna, Pietro Micca 8, Bernazzo.
VENDESI Fiat 1½ vendo 6-8-9 camere libero subito anche signorile. Vialfa 16-17.
VILLA signorile vendo ultimo alloggetto libero immobile moderno. Telef. 80-591.

5 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi una o sei camere, servizi, comodi, signorili. Cravenzola, Cermaia 27. 7514
AFFITTASI alloggio ammobiliato camera due cucina, massimo affitto. Telef. 41-444.
CERCASI camera cucina o alloggetto ammobiliato [illegible] fondo annualità regalo. Telef. 84-516.
[illegible] gelateria centro S. Paolo cedesi volendo gerenza. Bergini, Lagrange 29. 7721

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 20 p. p.

INGLESE metodo pratico orale-radiofonico preparazione esami conversazione individuale collettiva anche domiciliare. Telefonare 57-734. 62444

11 CAM. MOB. PERS. L. 20 p. p.

AFFITTASI camere ammobiliate con o senza uso cucina. Cravenzola, Cermaia 27.

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ASSIATE pensionate, istituto informazioni private, matrimoniali, accertamenti civilegali. Esercizio trentennale. Pedemonte, Carlo Alberto 49-51, telefonare 57-972. [illegible] 83-911.

A sole accreditati istituto informazioni riservate per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato. Dir. Cavalli, Cavour 2, telefono 591-581.
ASSISTOMANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Tigerilli, tutte Mercury. Occasioni da L. 8000. Vendita rateale. Lelli, Massimi 41.
ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 4. 16813
ASSORTIMENTO poltrone-letto, salotti, mobilletto, poltrone pelle, salotti, Sarti, Mille 20, Telef. 82-825. 13692
ATTENZIONE matrimoniali 53.000, coppie 91.500, salotti 29.000. Lagrange 39 (cortile) e Principe Amedeo 11.
FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 17. 17746
MADONNINE maglieria Diamanti tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Commissionario esclusivo Mossello, Montebello 21. 15587
PELLICCE ogni tipo, pezzi imbastiti, anche rateali. Parera, Stad. Cristina 138.
PFAFF macchine cucire speciali per industrie, Mossello, Montebello 21, tel. 83-193.
SINGER, Kayser, Nezzi, altre marche, nuove, occasione, Assortimento mobiletti. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Capocaldi, corso Vittorio 11.
SINGER FIAT altre marche garantite 30.000 mobiletti. Angiolini, Ciberti 1.

La tranquillità (10)
di spirito della [illegible] di giornale è proporzionata al [illegible] rendimento della pubblicità anche non propriamente

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

APRILIA ultimissima, 1600 C cabriolet [illegible], 1100 A-B-B vetture, 500 A-B-C vetture furgoncini [illegible] limousine, 1500 C, 1100 furgone, occasioni. Scivolo, Galliari 35 (Valentino). 7481
20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
AGENZIA auto, via Cigna 2, compravendo, permuto ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, nuovi, autolavori.
ARDEA ultima 650.000, Topolino lusso, sprint sprinter 500.000. Torquato Tasso 9.
ARDEA nuova, Aprilia 13 volte, Aprilia 6 volte. San Secondo 33. 7479
ARIEL agenzia esclusiva autonoleggio, via G. Bove 1, ultimissimi modelli Rex Rotax 500 bicilindrica. 4185
AUTOAGENZIA Bridoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 15 mesi, Aprilia gabriolet Lussuosa, come nuova, Aprilia 13 volte; Ardea 6 marce; 1100 2a-3a serie; 1500 cabriolet 1949; 1500 R-D; giardinette C; furgoncini C; Ardea furgone. Telefonare 48-178. 3078
BENELLI Leitzia 98 grande Motogrande, via Bove 1. 4198
CAMBRI Vespa mod. 51 nuova con lepo-furgoncino mod. A pagando differenza a scadenza mensili. Telef. 821-287.
CAVALLINI compero solo vendendo, furgoni, camioncini. Valperga Caluso 22, telef. 883-004. 7154
FURGONCINO Ardea, furgoncino 1100 sette quintali, 500 C trasformabile, 500 C giardinetta. San Secondo 33. 7479
MOTOGARAGE Ariel Bendli [illegible] Pinch Velocette, via Bove 1.
MOTONI agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 4198
MOLBOZZO senza anticipo 1400, 1100, 500 C, grossi medici. Telefonare 86-104, 60-858. 9808
VELOSOLEX la bicicletta che [illegible] da sè, vendita [illegible] Motogarage, v. Bove 1.
VENDO 1500 C coupe nuovo; 1100 [illegible] da terza serie B. B; Topolino A. B. C; giardinetta camioncino 1100; furgoncino 500 B Autocarrino, corso Vittorio 11.
VENDO privato Vespa 125, rateazione Basilio 3 marzo. Telefonare 76-486.
VISENTI parti ricambio, via Volta 8, telefono 553-773. 11793
500 C vendo vendo, occasione; non 3100 fresco nuovo. Telefonare 772-818.
1100 E vendo privato a privato. Telefonare 88-911. 8500

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Il detective Marlowe, che si trovava con Moose Malloy quando quest'ultimo uccise il padrone del « Florian », un locale per negri, accompagna un certo Marriott che deve riscattare, dietro consegna di ottomila dollari, una rara collana di giada rapinata a una sua amica mentre con lui una sera tornava da un locale notturno. Giunti nel luogo stabilito, Marlowe esplora nel buio la casa. Poco dopo si trova a terra svenuto, colpito con una mazzapicchiata. Dolorante tenta rialzarsi quando una ragazza, Anais Riordan, sopraggiunge con un'auto. Marriott ha il cranio fracassato. Marlowe descrive l'aggressione al capitano Randall incaricato delle indagini. Tornato in ufficio, Marlowe trova ad attenderlo Anais Riordan.

Lei sembrò a disagio. Io mi alzai e aprii la finestra. Il rumore del traffico giungeva dalla strada a ondate, dava la nausea. Io mi sentivo male. Aprii il cassetto della scrivania, tirai fuori la bottiglia dell'ufficio e mi versai da bere.

Miss Riordan mi guardò con un'aria di disapprovazione. Non ero più una persona seria per lei. Non disse niente, però. Io bevvi, rimisi a posto la bottiglia e tornai a sedermi.

— Non me ne avete offerto — disse freddamente.

— Scusate — dissi. — Non sono sicuro di undici secondi. Non mi sembravate il tipo.

Lei strinse un po' gli occhi agli angoli. — E' un complimento? — disse.

Dissi io: — Per il mio temperamento, sì.

Lei ci pensò su. Dovette trovare che non voleva dir niente. Trovai anch'io che non voleva dir niente, quando ci pensai su. Ma dopo bevuto mi sentivo un po' meglio.

Si chinò e tolse con un guanto, lentamente, un po' di polvere dal cristallo del tavolo. — Non avreste bisogno di un'assistente? Nemmeno se vi costasse solo una parola gentile di quando in quando?

— No.

Lei fece segno di sì. — Me l'aspettavo, — disse. Sarà meglio che vi dia l'informazione e me ne vada.

Io non risposi. Accesi di nuovo la pipa. E' un gesto che vi fa apparire pensosi quando non sapete a che pensare.

— Prima di tutto, bo riflettuto che una collana di giada come quella doveva essere un pezzo da museo e doveva essere ben conosciuta — lei disse.

Io temei il fiammifero in aria, acceso, finchè la fiamma mi scottò le dita. Poi lo spensi con un soffio e lo gettai nel portacenere. Infine dissi:

— Io non vi avevo mai parlato di una collana di giada.

— Voi no — disse lei. — Ma il tenente Randall sì.

— Dovrebbero cucirgli la bocca.

— Conosceva mio padre. Il gli ho promesso che non l'avrei detto a nessuno.

— Lo state dicendo a me.

— Voi lo sapevate già, stupido.

La mano le si alzò all'improvviso come se lei stesse per tapparsi la bocca, poi restò a mezz'aria e ricadde lentamente, mentre gli occhi le si spalancavano. Era una bella mossa, ma io ne sapevo più di lei.

— Vero che lo sapevate? — mi chiese a voce bassa.

— Credevo che si trattasse di diamanti. Un braccialetto, un paio di orecchini, un pendaglio, tre anelli, uno dei quali con smeraldi.

— Non scherzate, — disse lei. — E non parlate così in fretta.

— Giada di Fei Tsui — dissi. — Molto rara. Grani lavorati di circa sei carati ciascuno, in numero di sessanta. Valore ottantamila dollari.

— Avete degli occhi scuri così simpatici, — disse lei.

— E volete fare il cattivo.

— Su: a chi appartiene e come l'avete saputo?

— L'ho saputo in un modo molto semplice. Ho pensato che il padre gioielliere della città probabilmente lo sapeva, così sono andato a chiederglielo. Gli ho detto di essere una scrittrice e di voler fare un articolo sulla giada preziosa... Sapete il sistema.

— E lui — disse lei — ha creduto ai vostri capelli rossi e alla vostra figurina graziosa.

Lei arrossì alle tempia. — Comunque, me lo ha detto. Appartiene ad una ricca signora che abita a Bay City, in una villa sul canyon. La signora Lewin Lockridge Grayle. Il marito è finanziere o qualcosa di simile, straordinariamente ricco, si calcola una ventina di milioni di dollari. Era proprietario di una stazione radio a Beverly Hills, la KFDK, e la signora Grayle era impiegata lì. Lui l'ha sposata cinque anni fa. Lei è una affascinante bionda. Il signor Grayle è più vecchio di lei, soffre di fegato, ma a cena e prende la camomilla mentre la signora Grayle va in giro a divertirsi.

— Ma com'è informato, quel gioielliere, — dissi io.

— Stupido, mica me le ha dette lui tutte queste cose. Il resto l'ho saputo da Cliddy Gertie Arbogast.

Riaprii il cassetto e tirai fuori di nuovo la bottiglia dell'ufficio.

— Non vorrete mica diventare uno di quei poliziotti ubriaconi? — chiese lei preoccupata.

— E perchè no? Riceverete sempre i loro casi e senza neanche affaticarmi mai. Andate avanti.

— Giddie Gerty è il cronista mondano del *Chronicle*. Lo conosco da molti anni. Pesa duecento libbre e porta i baffetti alla Hitler. Mi ha messo a disposizione il suo archivio sui Grayles. Guardate.

Frugò nella borsa e ne estrasse una fotografia che posò sul tavolo.

Era una bionda. Una bionda da far fare i salti mortali a un vescovo. Portava un abito da passeggio che sembrava bianco e nero, e un cappello in tinta. Aveva un'aria un po' altezzosa, ma non troppo.

Insomma, sapete come una penna... certe volte certe cose... be', lei era così. Poteva avere una trentina d'anni.

Mi versai in fretta da bere e mi scottai la gola buttando giù. — Metteta via quella roba, — dissi — o non rispondo di me.

— Ma è per voi che l'ho portata — disse lei. — Vi farebbe piacere conoscerla?

Io guardai di nuovo la foto. Poi la nascosi sotto la cartella sul tavolo.

— Fabuleuse stasera alle undici? — dissi.

— Sentite, signor Marlowe, non divertitevi con le battute. Le ho telefonato io. Lei vi riceverà. Per ragioni di lavoro.

— Può essere un modo di attaccare.

Lei fece un gesto impaziente, perciò io strinsi il scherzare e concentrai sulla mia fronte tutte le mie migliori rughe delle grandi occasioni.

— Perchè mi riceve?

— Per la collana, naturalmente. E' stato così. Io le ho telefonato e naturalmente ho dovuto pensare parecchio prima di poter parlare con lei ma alla fine ci sono riuscita. Allora le ho raccontato la stessa storia che avevo raccontato a quel bravo gioielliere, ma stavolta non ha attaccato. Lei pareva non fidarsi. Ha detto di parlare di queste cose con la sua segretaria ma io sono riuscita a trattenerla al telefono e le ho chiesto se era vero che aveva una collana di giada Fei Tsui. Dopo un poco lei finalmente ha detto di sì. Io le ho domandato se potevo vederla. Perchè? ha detto lei. Io ho parlato di nuovo dell'articolo da scrivere e non ha attaccato più della prima volta. La sentivo che ebadigliava e cercava di interrompere la conversazione. Allora la ho detto che lavoravo per conto di Philip Marlowe. E lei ha detto: « E chi se ne frega? ». Proprio così.

— Incredibile. Ma oggigiorno tutte le signore della buona società parlano così. Come delle donne di strada.

— Chissà — disse dolcemente Miss Riordan — forse sono davvero delle donne di strada. Io le ho chiesto se ha un telefono diretto e lei mi ha chiesto perchè m'impiccio degli affari suoi. Ma la cosa più strana è che non mi ha appeso il telefono in faccia.

— Pensava alla giada e non sapeva a che cosa volesse arrivare voi. Magari aveva già parlato con Randall.

23ª PUNTATA *(Continua)*

I "primi in classifica„ ed i juventini in trasferta

A Torino e Novara le partite più attese

Per la maglia tricolore: da Cuniolo (1906) a Bevilacqua (1950)

Sulle strade del Lazio inizia il campionato ciclistico

Cuniolo

Girardengo

Fausto Coppi

Bevilacqua

Per la quarantesima volta, da domenica prossima sarà in palio il titolo di campione italiano assoluto su strada. E' bello mettere in rilievo l'anzianità di questa competizione; se lo sport dalla bicicletta ha talvolta attraversato lunghe bufere ed ancora oggi all'epoca del trionfante motore ha conservato intatto il favore delle folle mai sazie di commuoversi di fronte alle vicende ed ai protagonisti della «battaglia della strada», vuol proprio dire che esso è ben radicato nel cuore di tutti.

Il capostipite della lista sbiadisce di corridori che via via nel tempo hanno vinto il titolo di campione nazionale è un piemontese, che al Ta. hanno saputo ancora vegeto pel sicilio ad onta dei molti anni trascorsi da quando la sua naturale resistenza e superattività il valore spinto Reale gli valsero tante vittorie. Si tratta del signor Giovanni Cuniolo, nato 87 anni fa a Torino, e tuttora lui residente, alla testa della principale autorimessa della città. La prima volta che si disputò il campionato italiano (fu nel 1906) ciò avvenne sulla distanza di 100 chilometri, attorno a Roma, dove tre giorni quanti erano occorsero i migliori ciclisti del tempo terminarono una corsa in due tappe: partita da Milano e vinta da Galetti. Cuniolo vinse la volta, davanti a Danesi, Fartina e Canna che con lui formarono il gruppo di testa e per altri due anni consecutivi conquistò il titolo di campione.

Fino al 1918, FU.V.I. assegnava il titolo di campione assoluto su strada ma non la maglia tricolore, con l'obbligo d'indossarla in tutte le corse. Il primo che abbe questo onore — e finchè ne fu rivestito seppe sempre difenderla con orgoglio e dignità — fu Costante Girardengo. Quella volta, pochissimi credevano che il giovanissimo corridore di Novi Ligure potesse battere degli avversari tanto più conosciuti ed apprezzati di lui. E' vero che quindici giorni prima questo ragazzotto ventenne aveva sorpreso tutti vincendo la «Belvedere milleottocento», ma si pensava trattarsi d'una combinazione, destinata a non aver seguito. Ma il giorno della sorta (mallempo, salita del Finica, arrivo ad Alessandria) quale glamorosa conferma del suo valore dava Girardengo! Rimasto solo con Garda (Iversa) e Sardini (Savigo) dopo una terribilissima lotta, egli li batteva in volata. E una settimana dopo portava la maglia tricolore vittoriosa in un'altra grande corsa a Roma.

Così ebbe inizio la prodigiosa carriera di questo grande figura del ciclismo italiano. Per ben otto volte consecutive egli conquistò il titolo e la maglia tricolore; vinse la prova unica e con la formula più breve; vinse in volata e vinse staccando tutti in salita e in pianura. Per lui, sorgo dal cuore della folla l'appellativo di Campionissimo, a significazione di un'eccellenza superiore ad ogni confronto.

Poi venne il periodo di Binda (quattro volte) e di Guerra (cinque volte), che furono gli ultimi anni della vittoria a rinfusa, giacchè a partire dal '26 il titolo prese a cambiare di possessore ad ogni tappa, per quanto variasse la formula ed il punteggio della prova. Soltanto due corridori riuscirono in tutto quel lungo tempo ad al nostri a rivestire per più anni la maglia tricolore, e furono Martali nel '35, nel '37 e nel '40, e Coppi nel '43, nel '47 e nel '49.

Il caso — e per essere più preciso la grande classe di questi due atleti, ha voluto che ad onta del molto tempo trascorso dai loro primi trionfi, ancora essi siano fra i protagonisti più attesi del campionato '51. Molti corridori si mon allenati ai primi posti nelle competizioni classiche da quell'epoca in poi; ma tutti poco alla volta sono scomparsi; soltanto questi due hanno superato la lunga distanza del tempo, ed alla vigilia della prima prova di campionato sono ancora quelli ai quali gli sportivi guardano con maggior interesse più che per ragioni diverse. Gè, infatti, Coppi partiranno al Giro del Lazio non ancora del tutto rimasso dal noto incidente e gli bastera pazientare qualche giorno in vista della classifica finale, Martali, per le buone condizioni in cui si trova, più addirittura puntare alla vittoria al traguardo di Roma. La due corse da lui disputate in Belgio hanno mostrato quanto il «vecchietto» sia in gamba.

L'ultimo alla gara, quegli che trionfò l'anno scorso nella prova unica a Varese (sulla stesso circuito dove nel prossimo settembre si disputeranno i campionati mondiali) è Bevilacqua. Noi personalmente non abbiamo partecipato all'endata di riserre a di critiche che a quell'epoca accolsero la vittoria di «Toni». A parte che nel siamo favorevoli alla prova unica temporchè la regolarità delle svolgimento ne ha una grande garantita, nel caso particolare sostenemmo fermamente che quel giorno Bevilacqua aggarra senza discussione alcuna il migliore di tutti i partecipanti.

Che ancora recentemente egli abbia in modo magnifico rappresentato il nostro ciclismo nulla più ambito e difficile sorta in linea sulle strade francesi, è fatto troppo clamoroso perchè esso non venga chiaramente a confermare che restano quelle di vincitore della Parigi-Roubaix '51 aveva diritto di ritenersi allora ufficiale del ciclismo italiano. Che in gara di domenica a Roma possa per il suo percorso lungo e difficile, mettere in buona posizione per la classifica finale corridori che non siano il campione uscente può essere una eventualità ammessa, ma in contrario che nell'attenersi continuo di stacchi e diversi cambio anche la bellezza delle corse. Ove le dimentichi, tuttavia, che avranno alla vigilia della Parigi-Roubaix, aveva pronosticato «Toni».

VITTORIO VARALE

Motta giocherà contro il Milan

Il centroavanti granata ha provato stamane
Chi sostituirà Rava tra gli azzurri di Piola

Il confronto fra Torino e Milan interessa anche i nerazzurri dell'Internazionale che fondano le proprie speranze di conquista finale non soltanto sulle proprie forze ma anche sulla preziosa collaborazione che potranno dare i prossimi avversari della squadra capolista.

Il direttore tecnico Busini più che mai riluttante ad affrontare l'argomento dell'urto che attende i suoi lanciatissimi rossoneri, si è limitato a dichiarare: «Il ritorno di Liedholm approvato dai medici e dall'interessato e assicurato dall'allenatore Cevalier varrà a ricostituire la squadra che potrà giocare al completo per vincere». Cevalier dal canto suo ha confermato che Liedholm è pronto e che Annovazzi e Burini, tenuti prudenzialmente a riposo nell'allenamento dei nazionali a Firenze l'ecco il vantaggio di avere un commissario tecnico vincolato anche... alle sorti della propria squadra e poi a quelle del calcio azzurro) saranno della partita.

L'allenatore Olivieri (Inter) interpellato e sondato in merito all'incontro Torino-Milan si è espresso in questi termini: «Non posso e non sono in grado di pronunciarmi; però ho in mente di giocare sulla schedina del totocalcio 1, x e X: credo che non sbaglierò». L'apparente normalità dell'allenatore nerazzurro che si è vantato tempo fa di «non avere mai fatto un campionato senza vincerlo» racchiude implicitamente i dubbi e le speranze comuni che nel gioco del calcio coincidono con i malcelati timori del Milan.

Si respira aria di apprensione e di orgasmo in campo milanista, non soltanto per le possibili velleità del Torino ma anche per tutto l'insieme che impone alla squadra capolista di non perdere terreno e impedire all'inseguitrice Roma ravvicinarsi un ulteriore avvicinamento.

Dato per sconfitto l'undici della partita Inter-Atalanta, gli sportivi milanesi che non saranno presenti al campo di via Filadelfia attenderanno con ansia il responso dell'incontro Torino-Milan, responso che potrà imprimere al campionato un indirizzo nuovo.

Tra i granata regna invece una certa calma, sebbene i preparativi per l'incontro procedano a ritmo serrato. Stamane ha provato il centravanti Motta, mentre agli altri giocatori è stato concesso un turno di riposo. Le condizioni del giocatore n. 9 pranato sono risultate buone, sì che è probabile il suo rientro nei ranghi per domenica.

Non è anche escluso che si faccia ricorso all'esperienza dell'anziano Depetrini per una partita che si presenta così difficile. Infine si parla dell'eventualità di un ritiro collegiale a Chieri.

La decisione verrà presa questa sera ed è molto probabile sia affermativa.

Il Novara si è visto bocciare dalla Lega la propria richiesta — presentata previ accordi con la Juventus — di rinviare a martedì 1.o maggio la partita in programma per domenica nella città di S. Gaudenzio. Gravano motivi per chiedere il rinvio (comizi previsti per domenica) ma essi non erano di natura — ha giudicato la Lega — da far aderire alla richiesta.

L'incontro è atteso con una certa ansia negli ambienti sportivi novaresi, non tanto per l'importanza del risultato che essi non apporterebbe niente, ma per una certa rivalità fra i cugini piemontesi che data dallo scorso anno. Può sembrar grossa, eppure dallo scorso anno, da quando cioè la Juventus perdette i due punti in palio a Roma allorchè si stava decidendo della retrocessione, i tifosi novaresi hanno un po' diminuito la loro simpatia verso i bianconeri.

Dopo le ultime lusinghiere prestazioni degli uomini di Varglien, c'era di che sperare in un'affermazione dei novaresi sulla squadra campione, e sarebbe stato il ritorno della vittoria dopo undici anni dell'azzurro sul bianco-nero. Ma sfortuna domenica scorsa Rava, che è un po' il perno della squadra, si è infortunato e ieri in allenamento Oppezzo si è prodotto uno stiramento per cui non una ma due saranno forse le riserve in campo novarese.

Due uomini difficili da rimpiazzare anche se nel vivaio la scelta non manca. Per il ruolo di centro mediano sono in predicato Molina II e Panchini, due giovani che ci sanno fare e se il primo ha disputato in prima squadra numerose partite, il secondo nell'unica prestazione a Torino ha bene figurato. Se per il sostituto di Rava non è stata ancora presa alcuna decisione, di rimpiazzare Oppezzo non si parla ancora, forse perchè non è improbabile che il vercellese possa scendere in campo.

In discussione è sempre la faccenda del portiere: Rusalen o Corghi? Entrambi sono in forma e francamente non è facile decidere a chi dei due dare la preferenza.

Lunedì nella piscina dello Stadio

Assi del nuoto a caccia di records

Herbert Klein è il campione sportivo forse più popolare in Germania; non per nulla nel '50 gli fu assegnato il titolo di miglior atleta nazionale. Anche fisicamente si fa notare perchè è alto 1,80 e pesa 86 chili, un tipo alla Pederscli, un altro atleta gigante che vedremo lunedì sera nella piscina dello stadio. Klein è un «farfallista» prodigioso che ha in specialità di battere records, records europei beninteso; quello dei 200 rana, dal dicembre scorso ad ora l'ha migliorato ben tre volte arrivando ad un limite di valore mondiale: 2'50"2, due secondi meno del primato del mondo dell'americano Verdeur.

Non è escluso che durante la sua attuale tournée in Italia — sarà sabato a Genova e lunedì a Torino — questo fenomeno del nuoto compia qualche altra prodezza.

Se Klein e Lehmann la faranno da padroni nelle loro gare — il pur valorosissimo austriaco Pawlica, finalista nei campionati europei sulla sola dello stesso Klein, il nostro Grilz e lo jugoslavo Barbieri non possono inquietare il primo, come non lo possono fare Steinwender, Faliaga e Stipetich I o Stefanovich nei confronti di Lehmann (sarà però una furiosa battaglia per le piazze d'onore) cosa non si può dire per Ditzinger e Schuster.

Le gare infatti a cui parteciperanno questi due ultimi a Torino appaiono più equilibrate. Vediamo un po': Nei 100 stile libero, il tedesco avrà di fronte l'austriaco Ditti, lo jugoslavo Stipetich II e il nostro Pedersoli. Ci sbaglieremo, ma tutta l'attenzione del pubblico, più che per Ditzinger sarà per Pedersoli.

Nell'altra prova — 66 dorso — Schuster se la dovrà vedere con l'undico francese presente, Zina, l'austriaco Koppelsitter, l'italiano Massaria e lo jugoslavo Finci.

Il pezzo forte della serata torinese sarà però costituito dalla staffetta artistica 3 per 66, in cui vedremo riuniti, in quattro squadre (Germania, Austria, Italia, Jugoslavia), tutti gli assi presenti. Una parata formidabile.

Anche in campo femminile non mancheranno le emozioni. Sia nei 200 stile libero che nei 100 rana sono in linea atlete di elevata classe, a cominciare dalla belga campionessa europea Verganwen; le nostre Cadigaria, Gamacchio e Franceschetti avranno un ben duro compito. Il brividi di [illegible] daranno infine i tuffi, tutti da 10 metri eseguiti da fuoriclasse come Hasse, campione europeo della specialità, e, in una [illegible], dall'altro tedesco Averkott, e dall'austriaco Lederer.

a. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Arrivato ieri a Roma in aereo il pilota argentino

Fangio cerca una macchina per correre la "Mille Miglia„

In volo dall'Argentina è arrivato Fangio a Roma, insieme al connazionale Gonzales. Per oggi è previsto a Milano un loro colloquio coi dirigenti dell'Alfa Romeo. Vedremo anche Gonzales al volante di una «Alfetta» nel campionato mondiale?

Fangio — è noto — sarà tra i piloti della marca milanese nell'esperimento del 6 maggio a Silverstone i cui risultati dovrebbero servire ai tecnici dell'Alfa Romeo per decidere il programma futuro della marca campione del mondo. A Silverstone il termine di confronto sarà costituito dalle B. R. M. inglesi di recente e laborioso allestimento e dalle medie ottenute lo scorso anno sullo stesso circuito.

La gara — di 2 batterie di 76 chilometri ciascuna e di una finale di 170 — non si presta certamente alle nuove Ferrari di quattro litri e mezzo di cilindrata. La scuderia modenese ha già annunciato la propria astensione dalla prova inglese, aggiungendo che se nelle corse del campionato mondiale non verrà fatta rispettare la media regolamentare che prescrive in 500 chilometri la lunghezza dei Grandi Premi veri e propri, ebbene non si cominciare dal Gran Premio di Berna prima prova del campionato non iscriverà le sue vetture.

La richiesta di Ferrari ha indubbiamente un valido fondamento nei regolamenti e nel concetto stesso dal quale scaturisce la formula «1».

Fangio intanto è alla ricerca di una macchina per poter correre la Mille Miglia. Il tempo stringe. Nel sorteggio dell'ordine di partenza è toccato all'argentino il numero 433 corrispondente all'orario — le 4 e 33 minuti — in cui dovrebbe prendere il «via». Ottima posizione, la sua: il quintultimo a partire, con alle spalle la sola vittoriosa della Jaguar di Biondetti il quale chiuderà le partenze alle 4 e 37'

Con che macchina correrà Fangio? L'interrogativo verrà risolto probabilmente nell'ordierno suo colloquio milanese. Sull'Alfa 4500 di Ascari ci sarà forse posto anche per l'asso argentino e ne sortirebbe una coppia fortissima, specie come trascinatore di piloti nel frequente cambio di guida.

A meno che si formi il tandem Gonzales-Fangio, o che l'arrivo di Fangio all'ultimo momento non sia un caso e che il pilota argentino trovi pronta una macchina apposta per lui.

Quest'anno gli iscritti sono 428 divisi in undici categorie di cilindrata e nei tre gruppi «sport», «vetture veloci chiuse o trasformabili» e «vetture utilitarie internazionali». Del gruppo torinese notevolissima — tra le altre — la partecipazione dell'Aurelia con Bracco, Valenzano, Cristillin, Vallone, Grolla, «Ippocampo», Belinoi nel gruppo «chiuse o trasformabili», della velocissima «1400» di Maragliu nelle «utilitarie» e di Bertone (Ferrari) nella «sport» 2000.

Domenica pomeriggio, mentre al traguardo di Brescia si concluderà la Mille Miglia, a Bordeaux il campione del mondo Farina gareggerà con la Maserati 1500 cmc. di sua proprietà in quel Gran Premio, unico italiano, contro le Osca di Bira, le H.W.M. di Chiron e Macklin, le Maserati di De Graffenried e Scheli, le Ferrari di Fischer, Staechelin e Whitehead, le Talbot di Rosier, Cabantous e Louveau, le Simca di Trintignant, Manzon e Simon. Distanza: 300 km.

La giornata motoristica sarà degnamente completata a Monza dalla prima prova del campionato italiano di I categoria, classi 250 e 500 cmc. Scenderà in campo il meglio, sia come piloti — da Ambrosini a Masetti, Pagani, Bandirola, i Leoni, Artesiani, Borracchini e forse Lorenzetti — sia come macchine (Bonelli, Citera, Gurzi, M. V.).

d. a.

Raduni azzurri

La A a Como e Varese

ROMA, venerdì sera.

La prossima convocazione per la Nazionale, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti della F.I.G.C., sarebbero così stabiliti. I «azzurri» verrebbero radunati a Roma martedì 1o maggio, per ottenere un allenamento il giorno successivo in quanto alla squadra A è probabile che il «mercoledì» venga anticipato a lunedì sera. La sede sarà o una località del lago di Como o Varese.

La convocazione, al solito, verranno fatte domenica sera ed in parecchi ambienti si auspica che anche Parola venga chiamato. L'esplosione del centromediano juventino popolarissimo anche nell'Italia centro-meridionale (specie dopo le voci di un suo possibile trasferimento a Napoli, ma sono notizie senza fondamento) ha suscitato commenti anche a Roma.

A confronto coglí statunitensi

I tennisti italiani contro Patty e Savitt

Stabilito l'orario degli incontri

Martedì mattina giungeranno in aereo dalla Francia i tennisti americani Patty e Savitt che incontreranno gli italiani sui campi dello Sporting Club Torino.

Patty che è stato battuto nel recente torneo di Roma dal nostro Gucelli dà molta importanza al confronto e si è preparato scrupolosamente per una rivincita.

Anche Savitt, però, è in gran forma tanto è vero che ieri a Parigi nella semifinale del torneo internazionale ha battuto Patty dopo cinque disputatissimi sets per 6-3, 6-3, 4-6, 6-8, 8-6.

Per le gare che si svolgeranno sul campo di corso IV Novembre è stato fissato un prezzo unico giornaliero di lire 700 (500 per i soci dello Sporting Club).

Il confronto, patrocinato dalla F.I.T., si svolgerà secondo la formula della Coppa Davis (quattro singolari e un doppio).

Ecco il calendario degli incontri (inizio ore 15):

1o maggio: Dick Savitt contro Rolando Del Bello; Budge Patty contro Fausto Gardini. 2 maggio: Savitt-Patty contro Gianni Cucelli-Marcello Del Bello; Mario Sada (amichevole). 3 maggio: Budge Patty contro Marcello Del Bello; Dick Savitt contro Gianni Cucelli.

Dove andremo domenica

In auto ed in moto

Belmonte - m. 727

(A. e R. km. 88)

Itinerario. - Proseguendo per corso Vercelli, pendere la strada di Settimo; deviazione a sinistra (piastra militare con la scritta «Rivarolo») con sopraspassaggio sulla ferrovia per Milano; a Leyni (km. 15,3). Attraversare l'abitato (curva stretta fra le case prima verso destra, poi verso sinistra). Proseguire per Feletto (passino salutare); a Rivarolo (km. 18). Oltre la stazione, voltare a destra fra le case; ponte sull'Orco; passa a livello ad Ozegna (km. 3,2) e Castellamonte (km. 4,6). Attraversare il paese, passando davanti agli imponenti ruderi di una basilica; a Cuorgnè (km. 6), lasciando a destra (bivio a ponte sull'Orco). Dal centro di Cuorgnè, piegare a sinistra, verso Valperga (km. 9). Al termine dell'abitato, strada a destra (non asfaltata) per il santuario di Belmonte, che si raggiunge con una serie di strette e ripide curve (km. 1,3). Ritornare fiondare a Valperga. Oltre l'abitato, bivio: prendere la strada a destra, per Busano (km. 4,6); di qui, a Front (km. 6,3); attraverso la collina detta «Vanda» (due curve strettissime, in salita), a S. Maurizio Canavese (km. 8,5); a Caselle. Venaria, Torino Madonna di Campagna (km. 19,8).

Località. - A Rivarolo: castello di Malgrà, imitato nel borgo medioevale di Torino. Ozegna: imponente castello, con enormi torri quadrate. Belmonte: santuario che si vuole eretto da re Arduino in seguito ad una [illegible] visione. Panorama ampliesimo sul Canavese e sulla pianura fino alle Alpi Marittime e Cozie.

A Belmonte: Il Santuario

In bicicletta

Colletta di Gaveno

m. 621 - (A. e R. km. 64)

Itinerario. - Uscire dalla città per corso Orbassano (ciclopista); lasciare a destra Beinasco e raggiungere Orbassano (km. 14,8); proseguire lungo la strada di Pinerolo; superare Piossasco (km. 6); dopo altri 3,9 km., bivio: continuare a destra, per Cumiana, strada in lieve salita. A Cumiana (km. 3,9). Attraversare tutto il paese; salita dura, strada a fondo naturale, curve ripide; in 2 km. alla Colletta (m. 621); discesa su Giaveno. Fondo stradale migliore (km. 3,6). A Giaveno, voltare a destra, per Trana (km. 6); proseguire per Bruino ed Orbassano (km. 10,7); di qui a Torino (km. 14,3).

Località - Colletta: pittoresca insellatura montana. Ampio panorama sui Tre Denti di Giaveno e sui Piccolissimi.

Accetterà? La moglie dell'arbitro dice di no

Curiosa fotografia di Dattilo (a sinistra) con Cappelli.

Sette milioni a Dattilo per andare in Colombia

ROMA, venerdì sera.

La non eccelsa vena di Dattilo arbitro di calcio Generale Dattilo si appresterebbe a trasferirsi in Colombia dietro compenso di 10 mila dollari (circa 7 milioni di lire) ha messo a rumore gli ambienti sportivi della Capitale non esclusi quelli federali ai quali si riferisce con tutta la sua conseguenza il pericolo di una ripresa in grande stile della emigrazioni verso il paese solicitamente ricordi-lungo. Così nato la non appartenente della Colombia alla F.I.F.A. è vista se è tuttavia un motivo di forti preoccupazioni per tutta la nazionali che sono all'avanguardia del foot-ball, tanto che lo stesso Ing. Barassi presidente della F.I.G.C. e vice-presidente della F.I.F.A. ne ne accenna ampiamente nei suoi numeri soggiornando a lungo nell'America del Sud.

Per ora appare improbabile che il sig. Dattilo si rimetta a trasferirsi. L'interessato, a causa della sua professione, è stato irreperibile per tutta la mattinata, ma ai numerosi giornalisti che hanno cercato di rintracciarlo ha risposto molto cortesemente una moglie confermando l'offerta di un vantaggiosissimo contratto biennale e al marito una esprimendo contemporaneamente forti dubbi sulla ammissibilità che la trattativa possano considerarsi nel senso auspicato dalla Federazione di Bogotà.

«Mio marito — ha dichiarato la signora Dattilo — in un primo momento era contrario a trasferirsi, ma poi di fronte alla rilutanza dei familiari a lasciare l'Italia ha preferito non impegnarsi subito riservandosi qualche giorno per la definitiva risposta».

a. a.

Oggi gare al Velodromo

Presenti Messina e Colombara - Annullata la deplorazione inflitta agli organizzatori della Milano-Torino

Domenica 29 sulla pista del Vigorelli di Milano avverrà il primo confronto di velocità, tassativamente a squadre ad individuale valevole per il programmato Incontro «Quadrangolare», indetto dal C. S. Lombardo, Piemontese, Emiliano e Ligure sull'U.V.I., al cui scendono anno. Le altre riunioni avverranno il 27 maggio a Bologna, il 16 giugno a Torino e l'1 luglio a Genova.

Pessimo oggi al Motovelodromo torinese, tempo permettendo, è in programma, dalle ore 17 alle 19, la riunione di selezione per la rappresentativa piemontese che parteciperà allo stesso incontro Quadrangolare. Sono convocati in corso Casale 144 i seguenti corridori: Messina G. (Lancia), Dellippi (Gazzi), Rizzo (Uoli), Bevo (Paracchi), Gervasoni (C.V.A., Manzoni, Colombara (Ferraresi), Marchiste (Bis), Tadeoa (Cuneo-Ora), Pasa P. e Nigra L. (La Piemontese)

* * *

La Commissione d'appello dell'U.V.I., riunitasi a Firenze, ha parzialmente accolto il ricorso presentato a suo tempo dagli organizzatori della Milano-Torino (S.I.M.), annullando la deplorazione ufficiale e confermando l'ammenda di L. 50.000.

* * *

Sedici risultano le gare che decentreranno in Piemonte, nella giornata di domenica 29 e martedì 1 maggio, l'attività su strada del ciclismo regionale.

Le prove stesse risultano così distribuite: cinque per allievi e tre per dilettanti juniores domenica 29, mentre i dilettanti di 1a e 2a categoria avranno a disposizione due competizioni nell'ultima domenica di aprile e sei nella ricorrenza della Festa del Lavoro. Tra le stesse vanno annoverate la prima prova del Campionato di allievi U.I.S.P. (Trofeo, Coppa Cerese, org. Vecchietti), la quarta prova di qualificazione per il 3o G. P. Pirelli (Novara-Domodossola, org. Novarese-Ursoi), la seconda per il 3o Criterium dei fiovani (Mendovi, Coppa Giacosa, org. Aurora), e la terza valevole per il Trofeo dei Cadetti.

Per dilett. I - II sono indette per domenica a S. Francesco al Campo la Coppa Martiri della Libertà (Aquilea Nolese) di km. 155, ad a Domodossola la Coppa Lucci (Fed. Cusolano) di km. 150, il 1o maggio a Lessolo la Coppa A. Casale (C. S. Canavesano) di km. 140, la Novara-Domodossola (Novarese-Ursoi) di km. 150, il G. P. Pasture sul circuito di Borgomanero (A. S. Borgomanero) di km. 78, a Torino il G. P. Tre Valli Torinesi (Ginna) di km. 180, a Biella la Coppa 1o Maggio (U. S. Baita) di km. 84 (per dilettanti dell'U.I.S.P.) ed a Trinità il G. P. San Giorgio (S. C. Vigori) di km. 114.

River Plate-Torino difficile l'attuazione

L'intenzione espressa dalla squadra argentina del River Plate di effettuare il suo ventiquattresimo con una partita da disputarsi il 20 maggio a Buenos Aires contro il Torino, difficilmente potrà trasformarsi in realtà. Infatti la particolare situazione della compagine granata del campionato italiano rende praticamente impossibile la trasferta: il Torino dovrebbe infatti trasferirsi in aereo a Buenos Aires per giocare venerdì 25 maggio e ritornare sempre in aereo subito dopo la partita dovendo disputare domenica 27 maggio l'importantissimo incontro casalingo con la Roma. Anche un rinvio di questo incontro, per vari motivi, non pare probabile.

Per il torneo scuole medie

I rugbisti dell'«Alfieri» vittoriosi ad Acqui

Secondo la formula del torneo Scuole medie, organizzato dalla F. I. Rugby in collaborazione con il Provveditorato agli studi, si è svolto mercoledì ad Acqui il primo incontro eliminatorio tra i ragazzi dell'Alfieri, vincitori del torneo cittadino, e la squadra di Acqui. Incontro svoltosi senza incidenti di rilievo, dal quale i torinesi uscivano facilmente vincitori per 18 a 0, in seguito a mete di Garelli (2), di Lucci e di Guglielmino, tutte non trasformate.

La maggior consistenza della squadra era rappresentata dagli «avanti» tra i quali facevano spicco per particolari doti di velocità Lucci e Guglielmino. Buoni Maggi e Corleon, che hanno intelligentemente assolto il loro non facile compito.

La squadra torinese era composta da Monticelli; Tabi, Bergaglio, Pesaro, Chiardi; Corleon (a), Maggi (cap.) Cerato, Mossiglio, Garelli; Lucci, Guglielmino; Durio. Sposi, Mondardini.

Le regate sul Po

La stagione remiera torinese si apre domenica con le regate di incoraggiamento in fole, gamo e canoa per vogatori non classificati, indette dal C.R.P. della F. I. C. Diciassette equipaggi sono iscritti alle sei gare in programma, che s'inizieranno alle 15; fra essi sono gli armi più giovani di tutte le società cittadine.

* Il consiglio direttivo dell'Unione provinciale motociclistica di Torino è stato eletto nelle persone dei dott. Piero Poma (presidente) e di Novati, Carosi, dott. Sanilli, Arnulfi, Olivano e Capra (consiglieri).

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — in Valle d'Aosta, a mt. piano della sua stagione, in uno splendore di neve e di sole

CERVINIA — da PLATEAU ROSA (m. 3500) a CERVINIA le più varie discese, nel panorama più bello del Mondo

COURMAYEUR — vertiginose discese in sci nella pittoresca cornice del Monte Bianco Funivie e Seggiovia

LURISIA — (Cuneo) 750 m. alt. LE ACQUE più RADIOATTIVE del MONDO. Stabilimento per la cura delle malattie del ricambio. Aperto dal 15 maggio. Informaz. Genova, XX Settembre 29

LURISIA — (Cuneo) GRANDE ALBERGO RADIUM attiguo alle Fonti. Tutti i confort. Aperto dal 15 maggio - Inform. Cumez Comm. Costa

VISITATECI ALLA FIERA DI MILANO
PADIGLIONE DEI PROFUMI STAND n. 5614

Esclusivista: MACC. CINEM. ILLESUM — RADIO MARCONIFONE — C.M.C. - LAMBRO

LOTTI
VIA MAZZINI 21 — ci batte meglio...

BRILLANTINA LINETTI
FODNA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

TORINO Anno V N. 100
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27-28 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL DELITTO del giovane pazzo

La piccola mano

II. — Il 16 aprile 1880 il giovane Luigi Menesclou, di 20 anni, rientrando in casa, apprende dalla portinaia che la piccola Luisa Dey, di quattro anni, che spesso trascorre molte ore in casa sua e per il quale ha una grande affezione, lo cercava. La sera, quando la signora Dey torna nel suo alloggio al pianterreno, non trova la piccola Luisa. Cercatala invano per ogni dove, decide di avvertire la polizia.

Il commissario Brignollet si reca, accompagnato da due agenti, al n. 125 di via Grenelle. Egli comincia ad interrogare la portinaia, la quale dichiara: «La piccola Luisa era per le scale verso le 6, nel momento in cui il giovane Menesclou è tornato a casa. Essi devono essere saliti insieme al quarto piano». Brignollet va dal Menesclou. «La piccola Luisa non è qui e mio figlio nemmeno — dice al commissario la signora Menesclou. — Mio figlio abita in una stanza al quinto piano». «Posso andare al quinto piano», dice il commissario. «Se volete. Ma credo che mio figlio non sia ancora rientrato», risponde la madre, colta da un'oscura angoscia.

Il commissario e gli agenti, saliti al quinto piano, bussano alla porta. Essa è chiusa a chiave dall'interno. Quindi Luigi Menesclou c'è. Il giovane tarda a rispondere, ma infine apre. Livido e tremante, Luigi Menesclou balbetta: «Che... che... cosa... volete?». «Vogliamo visitare la vostra camera», risponde Brignollet entrando senza esitazione.

Ad un tratto il giovane fa uno scatto, raggiunge la porta e cerca di precipitarsi per le scale. Ma uno degli agenti è pronto ad inseguirlo e, raggiuntolo, lo riconduce nella sua stanza ove viene trattenuto a viva forza.

Ora Luigi Menesclou s'accascia su una sedia. Il commissario l'interroga: «Perchè volevate scappare? Dov'è la piccola Luisa?». Ma d'un tratto indietreggia. Da una tasca della giacca del giovane cade a terra un oggetto. Il commissario e gli agenti, che nel corso della loro carriera hanno visto molti spettacoli macabri e pietosi, guardano terrorizzati, senza poter credere ai loro occhi, l'oggetto insanguinato che giace sul pavimento: una mano infantile!

«Sì, sono stato io! Sono stato io a ucciderla!», balbetta Menesclou. E racconta l'abbominevole tragedia. Egli ha attirato nella sua camera la piccola Luisa. Dopo averne abusato, l'ha strangolata. Avvolto in giornali, gli agenti scoprono sotto il letto il piccolo cadavere. Per poterlo fare sparire più facilmente, Menesclou lo aveva fatto in diciannove pezzi. Esaminando le carte di Menesclou, il commissario trova in un diario questi versi che il giovane mostro vi aveva scritto dopo aver compiuto il suo crimine: «Io l'ho uccisa e l'ho presa - Sono dolente ora - Ma il furore ebbrezza - E la felicità non dura che un istante...».

SEGUE: *Il segreto del padre*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

La polizia atomica di Los Alamos

Diverse centinaia di civili costituiscono la polizia atomica addetta alla protezione dei segreti atomici nella zona di Los Alamos nel Nuovo Messico, ove si trovano la sede della Commissione dell'energia atomica degli Stati Uniti e i laboratori. Gli uomini dotati anche di carri armati, devono pattugliare tutta la zona, controllare le vie di accesso alla città e sorvegliare tutte le linee ad alta tensione contro eventuali atti di sabotaggio. Il servizio viene svolto ininterrottamente, giorno e notte. (Publifoto)

La più ricercata modella

Joan Knyton posa per un celebre caricaturista americano, Farl Moran. Joan è una delle modelle più ricercate e meglio pagate per i grandi lanci pubblicitari.

Al Metropolitan dopo 20 anni

La cantante Maria Jeritza, che debuttò in teatro 43 anni fa a Vienna, tornò il ruolo di stella di prima grandezza al Metropolitan di New York per venti anni. Assente dalla scena da altri 20 anni, vi è ora ritornata per una serata di beneficenza allo stesso Metropolitan. Ha 63 anni ed è sposata dal 1945. (Publifoto)

57 imputati in gabbia alle Assise di Lucca

In questi giorni cinquantasette imputati sono nella gabbia delle Corte di Assise di Lucca per rispondere di ottanta ben distinti episodi. La «banda Carità» era un reparto quasi autonomo di polizia fascista e costituì uno dei più truci esempi di asservimento al tedesco invasore.

Farà servizio Londra-Birmingham

Prima prova di un nuovo aliscafo inglese destinato a far servizio passeggeri fra Londra e Birmingham. Nella foto l'elicottero lascia l'aeroporto di Northolt, ultima tappa del viaggio.

Anche soubrette Marisa Merlini

Marisa Merlini, soubrette di rivista e attrice di cinema nel film «Bazaro selvaggio», debutterà a Torino con la Compagnia Rascel.